Anno XV: GIORNO TORINO, Mercoledì 14 Dicembre 1881 GIORNO Num. 344

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6,50 2,30
» per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 0,50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Ditta Fabrice, Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consuntivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le Associazioni si ricevono presso tutti i Regi Uffici postali. Non si accettano reclami di chi non si rivolge direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 14 DICEMBRE 1881.

ITALIA

L'esercizio ferroviario provvisorio e il dualismo direttivo.

I nostri telegrammi particolari hanno annunziato che la maggioranza della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per la proroga dell'esercizio governativo provvisorio, aveva in animo di proporre al ministro l'abolizione del Consiglio d'amministrazione.

A quanto pare quella Commissione si sarebbe preoccupata del cattivo servizio che si fa sopra le reti ferroviarie dell'Alta Italia, e supponendo, come in gran parte le è facile supporre, che quello cattivo esercizio possa provenire dal dualismo di una Direzione dell'esercizio e di un Consiglio d'amministrazione, avrebbe per la più spiccia proposta la soppressione di uno dei due termini, del Consiglio amministrativo.

Ne mancano considerazioni a suffragare la opinione della Commissione. Essi dicono: poichè l'esercizio provvisorio ha da farsi per conto del Governo, perchè non si lascia direttamente responsabile il ministro? Perchè difendere il vero e naturale regolatore dell'esercizio governativo con un Consiglio che fu prevalo dapprincipio non essere de' più competenti, e difficilmente potersi comporre di persone tutte pratiche di ferrovie, autorevoli per studi speciali, capaci per esperienza acquistata nel difficilissimo ramo?

Di qui forse conchiusero doversi levare di mezzo ogni inciampo intermediario contro cui si spuntarono inutilmente le ragioni del servizio e le critiche del pubblico, ma doversi lasciare risalire piena ed intiera la responsabilità al ministro a cui è affidato l'esercizio governativo.

Certamente simili ragioni hanno il loro peso ed il loro valore; ma noi vorremmo per avventura che si considerasse se colla soppressione del Consiglio d'amministrazione sia proprio e interamente tolto il vizio del presente esercizio ferroviario.

Il ministro certo non può far tutto da sè e debbe valersi di uomini subalterni anche quando l'esercizio sia interamente sotto la sua direzione. Ora questi funzionari subalterni, siano essi impiegati ministeriali o membri d'un Consiglio d'amministrazione, sono pur sempre ufficiali amministrativi più o meno irresponsabili, più o meno sottratti alla pubblica critica, e che possono egualmente rappresentare l'inciampo all'esercizio, colla differenza forse che ove gli speciali funzionari siano impiegati ministeriali ne sarebbe accresciuto l'impaccio, l'inviluppo e lo spirito burocratico.

Noi crediamo che il ministro stabilendo un Consiglio d'amministrazione di fianco a una Direzione dell'esercizio abbia inteso adombrare e imitare quello che succede presso ogni società privata. Tanto le ferrovie Romane quanto le Meridionali avevano ed hanno pure i loro Consigli che fungevano e fungono a tutela degli interessi loro affidati dagli azionisti, nè ci sarebbe gran male che nelle ferrovie dell'Alta Italia si imitasse l'esempio.

Il sistema in sè — lo prova l'esperienza — non è cattivo, nè biasimevole. Ma in cosa tanto delicata crediamo che abbiano un'importanza grandissima l'esecuzione e la pratica di un sistema. Pur troppo qui bisogna conchiudere che non è tanto questione di principii, di teorie e di sistemi, quanto à pur troppo vera quistione di funzionari e di persone.

Badate: lo stesso sistema che vige alle ferrovie dell'Alta Italia, e che qui si lamenta, si critica, si vorrebbe mutato ad ogni, funge invece egregiamente alle ferrovie Meridionali; e le Direzione e l'Amministrazione non costituiscono un antagonismo pericoloso, ma invece sono due valori, due forze che si stimano e si completano.

Il vero è che la direzione è affidata a uomo non solo esperto, ma prudente, ma attivo ed energico, che non bada tanto ai puntigli personali quanto al buon andamento dell'esercizio.

Non sappiamo se nelle ferrovie dell'Alta Italia facciano difetto piuttosto la capacità amministrativa o direttiva; non è affar nostro sindacare a questo esame di persone. Lo facciano i ministri e coloro cui spetta. Noi certo crediamo che sia anche a parte l'abolizione del Consiglio amministrativo, i deputati insisteranno perchè l'on. Baccarini studii e provveda a questo bisogno, faranno cosa ottima alle ferrovie e al pubblico che ha da viaggiare o da far viaggiare.

A proposito delle ferrovie Alta Italia, ci si era detto che contemporaneamente il comm. Massa e il comm. Bruzzo avevano dato le loro dimissioni l'uno da direttore dell'esercizio, l'altro da vice-presidente del Consiglio d'amministrazione. La notizia poi fu smentita; e ancora oggi che queste dimissioni non furono realmente date. Ma a quanto pare la diceria avrebbe pure un qualche fondamento in questi altri fatti.

Il vice-presidente Bruzzo, che già prima d'ora ha scorto i difetti e i pericoli dell'attuale Amministrazione, se ne sarebbe lagnato con qualcuno a cui avrebbe detto che piuttosto di andare innanzi a questo modo, avrebbe preferito ritirarsi dando spiegazione documentata delle sue dimissioni. Di qui le voci che queste dimissioni fossero già parsine sporte.

Quanto al comm. Massa, qualcuno avrebbe detto d'aver sentito tempo fa da lui stesso alcune ingenuità che l'avrebbero indotto forse a chiamare licenza; che ciò sarebbe potuto accadere alla fine dell'anno. Alla fine dell'anno ci siamo, e il contegno piuttosto di malcontento da lui tenuto in questi ultimi tempi avrebbe fatto anticipare la notizia delle dimissioni.

VERONA

Santa Lucia.
Teatri.
Pubblicazioni.

Verona, 12 dicembre.

(P.) — Dopo una lunga e involontaria interruzione, riprendo le mie corrispondenze.

***

L'anno scorso, proprio il 12 di dicembre, vi giunse una debole lettera intorno alla fiera di Santa Lucia che ha luogo il 13. Ma quest'anno, se anco mi fosse concesso di ripetermi, non potrei essere certo ispirato, perchè la fiera non è molto viva per se stessa, e, a farla apposta, il tempo è così brutto che ci vuole del coraggio ad uscire. Dunque parliamo d'altro.

Fu aperta l'Esposizione annuale di Belle Arti senza il solito discorso d'inaugurazione, perchè l'on. Turolla, che doveva tenerle, pensò meglio di recarsi alla Camera.

Fra le opere di pittura e di scultura ve ne sono alcune che meritano un cenno, ed io, senza pretendere a giudice, ve lo manderò dopo un'altra visita.

***

Quanto a spettacoli, abbiamo il Papadopoli al Ristori e il Manzi al Nuovo.

Quest'ultimo portò seco parecchie novità che siamo ansiosi di conoscere.

Stasera intanto avremo la *Scrollina*, e a spettacolo finito ve ne telegraferò l'esito, che auguro buonissimo.

Corre poi voce che il Torelli debba venire a Verona per mettere in scena il *Rusticano*. Speriamo che ciò sia vero.

***

Finirò annunziandovi due pubblicazioni: una è la commemorazione del colonnello Trombone, dettata dall'avv. P. E. Ruffoni, di cui si diede fuori in elegante opuscolo l'ultima dell'*Adige*; l'altra, che sarà messa in vendita il mese venturo, è il romanzo *Mater dolorosa*, del Rovetta, del quale già vi tenni parola.

ESTERO

L'emigrazione per l'America

San Francisco California.

(Dott. P. De Vecchi). — Quando vinggiavo l'America del Sud e scrivevo contro gli agenti di emigrazione stabiliti nelle diverse città d'Italia, qualcuno mi rimproverò una esagerazione di tinte nere; ma io non la sconfesserò mai, sebbene oggi non mi darei più la pena di ripetermi, un po' per l'inutilità di lottare contro una classe di gente spudorata, la cui furberia e malafede riuscirà sempre a sovrobare qualunque legge per quanto previdente essa sia, ed un poco anche perchè la mia idea sulla emigrazione italiana sono venute col tempo modificandosi, specialmente studiando la quistione là dove l'emigrazione diventa immigrazione.

Partendo d'Italia nel 1873, studiavo l'emigrazione come un male da combattere, e mi pareva impossibile che i provvedimenti di un Governo previdente e paterno non lo potessero impedire. Avrei consigliato allora la forza, tale era la convinzione del danno che ne veniva al nostro paese perdendo braccia ed intelligenze pel progresso morale e materiale ad esso indispensabile. Ma quando tornai dall'Argentina, quando avevo imparato che l'emigrazione non si può arrestare e non si deve combattere, cominciai a considerare quali fossero i limiti fra il male ed il bene di quella stessa emigrazione che un anno prima avrei voluto soffocare.

E ora, otto anni dopo, in un secondo nido mi trovo in mezzo ai nostri emigrati, ma il raffronto con quelli di altre nazioni, che fa studio l'attività, la produttività, il benessere, mi pensare quali siano i provvedimenti che un Governo sempre paterno e previdente deve prendere per bene dirigere ed utilizzare in pro della madre patria quella emigrazione che non può impedire nemmeno colla forza.

Ad ogni testa le sue idee, ed io voglio rispettare quelle dalla mia, tanto più pel timore che esse siano mature e vadano ancora soggette a modificazioni. Perciò non vi farò un regalo di teorie sopra un tema tanto delicato e tanto difficile, ma raccontando dei fatti cercherò, se mi sarà dato, di aprire gli occhi a degli illusi e scuotere l'inerzia di chi dorme.

Nel 1878, un po' per la miseria, un po' per desiderio di fortuna, allettati da quell'ignoto avveniuroso che fa da zuccherino a molti che vanno pel mondo, quaranta paesani di Belluno si radunarono, si intesero e decisero di emigrare. Con un po' di denaro, pochissimo masserizie, ecco che vecchi, uomini, donne e fanciulli, ignari quasi di ogni cosa fuori che il quieto vivere del loro paese, se ne vennero a Genova, a cotesto proprio nelle unghie di una perla di agente, il quale aveva bisogno appunto di quelle quaranta pecore per completare un carico di carne umana che doveva partire da Marsiglia per Guatemala, una delle cinque repubbliche dell'America centrale, dove durante sei mesi piove che Dio la manda, e durante gli altri sei si fonde al chiaror di luna. La predilezione del paese è specialmente il caffè, coltivato lo scopo era di farne tanti schiavi, intelligenti, per quella bisogna. L'impresario di quella condotta era certo Bozzi, il quale aveva un carico di 900 (novecento) persone, la massima parte italiane, destinate ad una piantagione di caffè a 30 miglia da Guatemala, città capitale della repubblica suddetta. Come Dio volle si arrivò a destinazione, con grande gioia dei disgraziati che credevano di arrivare in paradiso.

I giornali parlarono molto di quel fatto, di cui si occuparono anche molto le autorità consolari; il Bozzi fu messo in prigione, processato, poi rilasciato, ed ora, forse, continua a fare il solito mestiere. — Ed i poveri novaresini, che cosa divennero essi? Ecco qualche dato statistico terribile, ma vero, perchè mi viene da pochi superstiti di quei quaranta di Belluno, giunti or son due mesi in San Francisco, malcontenti, malati di febbre palustre, senza il becco d'un quattrino, perchè col poco che loro rimaneva avevano pagato il passaggio sopra una nave da Salvador a San Francisco.

Lascio la parola ad uno di essi, ad un certo Fiorini Isidoro, un bellunese, sotto la cui pelle ingiallita, magra, che tien su delle ossa spolpate, difficilmente potrei indovinare il robusto contadino.

Era partito col padre vecchio, ma vegeto, con una sorella di 20 anni, bionda come una rosa, con la moglie e due figli, tutti allegri e fiduciosi nell'avvenire ed indifferenti a qualunque lavoro faticoso, ad ogni sacrificio, pur di raggiungere quella fortuna che tutti sognavano.

Ora è riuscito a fuggire da quella terra maledetta, lui mezzo cadavere, ed un figlio di otto anni pallido, sparuto come un vecchio sofferente, ignorante, analfabeta per non aver mai potuto frequentare una scuola. Il vecchio padre era morto di lì a pochi mesi di febbri, dopo molto soffrire; la sorella, la moglie, un figlio, morti pure di febbre malarica. Di quei novecento, soli trecento circa rimangono a sgranare il caffè, perchè manca loro il mezzo di fuggire. Non più di trecento si sono sparsi pel vicino Messico ed altrove in cerca di miglior fortuna, il resto perito sotto il caldo, le fatiche, i miasmi.

Quando io gli rimproverai dolcemente d'aver lasciato la modesta vita del suo paese:

El gh'ha reson, signor — mi rispose — *mi seria travasà a casa pesc de prima, per tuto el tempo de la mia vita, per d'aver ancora el mio povero vecio, la mia povera sorela, la mia povera dona e quel povaro bambin, e saverli morir tranquili, invece de sofrir tanto come i gh'an sofertò!* E chiede in un singhiozzo tale che mi strinse il cuore pensosamente.

Qualche filosofista mi dirà che Fiorini ha quello che si meritava, ed io a quel filosofista non voglio rispondere; non scrivo per degli idealisti, ma per dei pratici.

Io invece, se tornassi in Italia, proporrei al Governo di fare un ufficio governativo di emigrazione, non destinato a proteggerla, non a favorirla, non a combatterla, ma semplicemente ad informarla, raccogliendo i dati consolari, le informazioni dei giornali dei diversi punti ove convergo la emigrazione, e mugari inviando degli ispettori speciali nei diversi punti ove più affluiscono i nostri connazionali, per avere dati precisi sopra le vere condizioni dei paesi e sulle possibili risorse che presentano.

— Ma che interesse deve prendere il Governo per gente che rinnega la patria? — dirà alcuno.

Ma, rispondo, a parte la storia del Figliuol prodigo, il Governo si risparmierebbe ristorbi e spese immense e manterrebbe la fama di paterno, che oggi non ha.

Ecco che senza volerlo vengo a far teoria, e metter fuori le idee non mature, mentre volevo solo raccontare. Ma nella prossima mia, parlandovi di Panama, del taglio e dell'emigrazione nostra colà, racconterò e non farò più teoria.

In viaggio per Nuova York.

A Gibilterra.

Gibilterra, 28 novembre.

Avevo già messo alla posta la mia due scritto a bordo, ma accorgendomi d'avere ancora un'ora a mia disposizione, non ho potuto resistere al desiderio di mandarvi anche qualche mia impressione da questa rocca che l'Inghilterra grifagna ha preso per nido.

Se c'è qualche anglofilo che mi legge, mi perdoni quell'oggettivo di *grifagna*; io ci ho le mie buone ragioni per mantenerle. — La causa del baracco e mobilio nostro cui l'Inghilterra ha sottoposto Gibilterra, le noie dei piroscafi che arrivano e che partono sono non poche.

I piroscafi che arrivano un minuto dopo l'ora della casi detta *pratica*, la quale comincia collo spuntare e finisce col tramontare del sole, sono obbligati a rimandare alla dimane tutte le operazioni necessarie, sicchè perdono un 24 ore almeno inutilmente.

Pratica, per chi non lo sapesse, in termine di mare vuol dire visita della dogana e della sanità a bordo, permesso di soggiorno, di caricamento o di scaricamento, di fornitura di carbone, ecc., ecc.

Noi, ad esempio, giungemmo ieri alle 5 pom. Mancava mezz'ora allo sparare del tempo utile per la *pratica*, cioè al calare del sole; ma mezz'ora era troppo poco tempo per il da fare nostro, quello cioè di rinnovare la sanità, ecc. — Infatti il nostro piroscafo aveva appena dato fondo, quando un colpo di cannone avvertì la chiusura della *pratica*.

— Ma voi potevate scendere a terra ed entrare in città egualmente! — osserverà qualcuno. In qualsiasi altro punto civilizzato del globo sì, ma a Gibilterra no; perchè la chiusura della *pratica* significa anche chiusura della città; così vogliono i signori inglesi e così è; dopo il colpo del cannone vespertino chi è dentro è dentro, e chi è fuori è fuori; neppure un abitante di Gibilterra ha il diritto di penetrare nella propria città fuori delle ore di *pratica*.

C'è, è vero, il modo di ottenere un permesso speciale dal sig. governatore... ma è un permesso valevole per una volta tanto e costa 5 o 6 scellini, cioè circa 6 lirette!

Come sono pratici a poco grifagni, nevvero, gli Inglesi, non questa loro *pratica*?

***

Io mi sono consolato dal non potere scendere a terra col contemplare dalla tolda il magnifico tramonto.

Il cielo era percorso in varie parti da strisce di nubi nere, poi altre strisce di nubi biancastre scendevano più verso terra e avvolgevano come in uno sbadiglio la cresta della rocca nera di Gibilterra che mi sorgeva gigantesca alla destra e ai cui piedi biancheggiava, tra il fosco e il chiaro del crepuscolo, la casi felicissima, dove io non abiterei per tutto l'oro del mondo.

Alla mia sinistra ondeggiavano le ultime lingue di terra europea; Algesiro, villaggio semi-arabo, luccicava con qualche lume; sulla punta del capo Tarifa il faro splendeva già ora rosso, ora bianco. Più giù si disegnavano sul cielo rossa le prime lingue di terra dell'Africa.

Il golfo di Gibilterra si apriva e si chiudeva semplicemente intorno a noi come un ferro di cavallo, su una punta del quale, a destra, la rocca, e sull'altra il faro di Tarifa.

Lo spettacolo del tramonto era sublime proprio là nel bel mezzo della curva di quel ferro d'isole. In quegli ultimi bagliori di sole, in quelle ultime irradiazioni del Nume, io ho avuto la visione di tutte le gamme del rosso, dall'incarnatino al giallastro variegato e chiazzato come le dalie che fioriscono a fin d'autunno; dal rosso laccato come una mussiva di minuetto alla lacca ardente come un bacio d'amore.

Poi a poco a poco i rossi si spensero, si fusero fra loro e sull'occidente calò una cortina d'un color d'arancio smagliante; non mossità il solo fascio di luce abbagliante sopra il nostro piroscafo.

Io, sotto la irradiazione molle e teatrale di quel fascio di raggi di luce elettrica ebbi un momento l'idea di mettermi in posa da ballerino; mi trattenni a stento e soffermato da un marinaro di bordo; il commendatore, a quell'avvertimento elettrico e luminoso, aveva fatto esporre sulla prua le tre lanterne bianca, rossa e verde.

La capitaneria fu, a quanto pare, soddisfatta; protestò mezz'ora per qualche tempo il luce elettrica sui navigli e persino sulle case stesse della città, poi il faro si spense; un altro colpo di cannone tuonò; ci giunsero gli echi degli oricalchi premuti che suonavano ai quattro venti la ritirata delle truppe, poi silenzio buio e sonno generale.

***

Stamane di buon'ora eravamo sulle tolda; appena fummo visti, venne barchetta s'avvicinarono per invitarci a scendere a terra; ogni barchinolo voleva che profittassimo dei suoi servigi; la solita scena degli arrivi insomma, un rallegrato del linguaggio speciale che parlava quella gente... che pretendeva parlare l'italiano.

Noi, inutilmente, sprimmo un concorso a decidemmo di servirci di quel barcaiuolo che aveva parlato l'italiano più mamaluceo di tutti quanti.

Vinse il premio un arabo stabilito a malincuore a Gibilterra da parecchi anni, dove egli imparò male assai un po' di spagnuolo e un po' d'inglese. — Forte di questi suoi studi egli pretende ora di parlare perfettamente l'italiano.

***

Quanto a Gibilterra in sè non basterebbero le poche righe concessemi ancora dal tempo per potervene parlare adeguatamente. La impressione più viva che mi prova andandole dappresso è questa: mentre di lontano non si vedono cannoni di sorta, man mano che vi avvicinate vi accorgete che tutta la rocca, oltre le mura, sono sforacchiate in ogni senso da cima a fondo; quegli sforacchiamenti celano ognuno un « vomitatore di bronzo e morte, » come dicevano i nostri vecchi poeti.

Appena in città trovate due mercati frequentatissimi, pieni di colore e di stranezze: vi si pigiano signorine e cameriere inglesi in volta il vittovaglie, colle vesti strisciate all'uso britannico; arabi dai caffettani in cenci, turchi dai turbanti barbareschi, ebrei dai riccioloni sulle tempia e dalla zimarra lunga fino ai piedi, spagnoli dal cappello a forma di ricotta col bievito.

In mezzo a tutta quella gente, sempre pure nelle strade, spiccano sempre papaveri le uniformi rosse dei soldati colla leggendaria bisaccbetta nelle mani e senza altre armi di sorta.

Ci sono poi certi tipi di soldati inglesi che sembrano caricature in carne ed ossa. Io ne ho visto uno con una zucca così grottesca, in cima alla quale stava appiccicato un berrettino così mignolo, che non potei trattenermi dalle risa.

***

Da ieri abbiamo un vento un po' forte, ma dicono che sia quello destinato a mantenere il buon tempo.

Nessuno più di me lo augura di cuore, poichè fra due ore al più noi imboccheremo lo stretto e intavoleremo conversazione con mossere Atlantico.

Arrivederci dunque, amabili lettori, a New-York.

F. FONTANA.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 14 dicembre.

× **Gazzetta Legale.** — Sommario delle materie contenute nel n. 49:

Parte teorica: Come si debba domandare e di qual natura sia il provvedimento che fissa l'udienza per l'incanto dei beni immobili.

Giurisprudenza: 1. Esecutorie immobiliare — Fissazione del giorno dell'incanto — Fissazione del prezzo — Eccezione — Rigetto — Sentenza — Appellabilità.

2. Giudizio di graduazione — Appello — Termine a comparire.

3. Competenza — Valore — Eccezioni — Riconvenzionale.

4. Sentenza — Rivocazione — Dolo — Ricupero di documenti decisivi — Errore di fatto.

5. Cessazione — Magistrato di rinvio — Magistrato territoriale — Competenza.

Rivista di giurisprudenza.

Strenna illustrata pel 1882. — È uscita di questi giorni a Milano *La Strenna illustrata pel 1882*. Essa ha raggiunto il sesto anno di sua pubblicazione, e gode meritatamente delle buone accoglienze del pubblico per la scelta delle materie che a compongono.

La strenna di quest'anno è un vero emporio di incisioni e disegni di attualità che per la maggior parte illustrano gli articoli di esse. Fra questi una da notarsi un cenno su *Monte-Carlo e la rollina*, un altro sul *Paese dei Krumiri*, ecc., nonchè brevi biografie su *Lioretti, Verdi, Gambetta* e *Zanardelli*.

La Strenna, stampata su carta di lusso e con bella copertina, non costa che una lira.

— È uscita tutta lloda ed acclamata la *Strenna del Fischietto pel 1882*, una dei e più antiche d'Italia.

Ha una copertina tricolore graziosissima e al di dentro poi un mondo di belle cose: fantasie, ghiribizzi, racconti, poesie, e certe caricature piacevolissime.

Oltre vi ha fatto la *Rivista politica del 1881*, le *Avventure di miss Little Girl*, le *Quattro stagioni*, Camillo le *Macchiette viaggiatrici*, i *Fiori animati*, Fra Gaia la *Rivista retrospettiva dell'Esposizione di Milano*.

È insomma una miniera di buon umore e di festosità.

— Da Milano ci mandano pure la *Strenna del Secolo*. Contiene molte illustrazioni e vari scritti di A. Saffi, A. Mario, G. Mussi, L. Castellazzi, G. Bisio, Luisa Bacedo, G. Rose, A. Galli, E. T. Mancia, F. Cameroni. Ha inoltre

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 14.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

VII.

Mahleb.

(Seguito)

Muller si alzò. Siccè una fascia da una delle vesti arabe che le donne del caid avevano abbandonate e si fe' un dovere di imbavagliare il capitano, contrapponendo la più imperturbabile flemma alle scosse ed alle imprecazioni della vittima. Durante questa operazione, l'agente di cambio, assistito dal lettore del suo compagno, mandava al cielo le note più acute della voce, chiamando al soccorso.

Ma la voce della mora copriva col brontolio monotono quelle grida disperate.

Sembrando la calma di Muller per debolezza, il disgraziato Jourdain stava per raddoppiare di sforzi, allorchè il soldato, avendo finito di legare il capitano, fe' un passo verso le sue pistole, le prese, e ne armò il cane senza dire una parola.

Questa dimostrazione poco pacifica soffocò le grida dell'agente di cambio, ed un lugubre silenzio regnò fra quelle tre persone, alle quali un pensiero ben diverso agitava l'animo.

Il capitano era ridotto ad un'assoluta impotenza; egli mordeva rabbiosamente il bavaglio che gli insanguinava le labbra, mentre gli occhi lampeggiavano d'odio. Jourdain si contorceva come un fanciullo incollerito e vigliacco che non ha ancora abbastanza ragionevolezza per tacere, e non abbastanza coraggio per gridare. Grosse lagrime solcavangli le guancie e troncavano i sospiri co' singhiozzi.

Muller stava in piedi fra i due prigionieri con una pistola per ciascuna mano, pronto a far fuoco sul primo docile, arrestando della rabbia viva dell'uno, e tratto tratto scostando col piede il corpo dell'altro.

La mora cantava sempre, ma la sua voce erasi di subito spenta.

Ed allora una mano sollevò dal di fuori la portiera della tenda — un bournous nero apparve fra la tenda d'argento del padiglione — un uomo si presentò, ritto in piedi come un fantasma, alto del capitano... E quando ebbe gittato all'indietro il cappuccio che gli copriva la testa, i prigionieri poterono riconoscere, pallido e livido, il barone Gastone.

VIII.

Il barone.

Disturbato nella sua conversazione col caid nell'istante in cui esercitava su di lui la sua influenza sovrannaturale, il barone si era frettolosamente ritirato per non esporsi al sospetto che un capo arabo sconosciuto avrebbe potuto far nascere nei Francesi.

L'oppressione per i proprii pericoli, la paura di perdere i suoi prigionieri, l'emozione fanatica che aveva chiamato in suo soccorso per affascinare il capo dei Med'Geber, avevano alzarato i suoi lineamenti di solito così calmi. Eppure era tale la forza di volontà di quest'uomo in ogni circostanza che scomparveglì dalla fronte ogni nuvolo.

L'apparire del barone destò una nuova emozione nel silenzio della scena. Un terrore insormontabile s'impadronì di Jourdain che guardava il barone con occhiate smarrite. Il capitano provò un senso di disgusto istintivo, ed il suo volto, di già pallido, prese un'espressione di sofferenza e di umiliazione.

Muller abbassò il capo a mo' di saluto, e ad un segno del suo padrone andò a sedersi al posto di prima: caricò di nuovo la sua pipa, l'accese, e incrociando le gambe parve non addarsi più di quelli che gli stavano d'attorno.

La cantilena della mora era cessata; non si udiva più al di fuori che il rumore delle due pietre che macinavano l'orzo — e al di dentro, l'abbiamo detto, il silenzio era terribile e pareva annunziare una catastrofe.

Gastone fece qualche passo sotto la tenda e guardò una per una le sue due vittime; alla vista dell'agente di cambio crollò le spalle e si volse verso il capitano.

Quei due uomini si ricambiarono un colpo d'occhio rapido, ma pieno di collera e di disprezzo.

Cautenil sentì a un tratto battersi il cuore, come per un vago presentimento dei progetti del suo carnefice.

Un sorriso nervoso contrasse le labbra di Gastone; egli assaporò la vendetta con delizia e fissò gli sguardi sul suo nemico distesse, fermandosi ad ogni sentiero d'odio che sollevava nel suo spirito quella contemplazione.

Finalmente senza a sedersi presso la testa del capitano, che fe' un inutile movimento di orrore, e Gastone, chinandosi, gli sfiorò il volto col respiro.

— Sei dunque tu, tu! legato ai piedi, abbandonato ai miei oltraggi! Io dovrei avere il coraggio di conservare il velo misterioso che mi nasconde... Il velo che mi copre oggi ancora alla vile curiosità! Non l'ho questo coraggio! Sono impaziente di dirti chi sono, di umiliare la fronte la cui audacia mi è odiosa; non mi par vero di farti arrossire ed impallidire volta a volta, di farti sapere in un solo istante tutti i delitti dei tuoi!... La tua vita intiera non sarà che un lungo supplizio, e per vendicarmi bene, Dio mi ha fatti giovani e della stessa età! Tu lo schiavo, io il padrone, tu il paziente, io il carnefice!...

Il capitano ascoltava questo strano discorso con dignità, e contrapponeva la più fredda indifferenza allo sfogo feroce del suo nemico.

— Tu non potrai dire nel tuo linguaggio effeminato — riprese Gastone — che io t'abbia rapito a tradimento!... Ho voluto sacrificare agli stupidi usi della vostra cavalleria francese, e, potendoti far prigioniero senza colpo ferire, mi sono degnato di esporre la mia contro la tua vita... Tu eri atterrato, tu mi appartieni... Non si tratta con più cortesia nel tuo maledetto paese — confessalo!...

Cautenil diè tu un soggbigno soffocato dalla sciarpa che lo imbavagliava.

— La tua goffezza troverà ben presto una tomba, — aggiunse il barone con voce sorda, e gettando indietro furioso il cappuccio del bournous: — Mi conosci tu?

In questo istante il volto di Gastone, sul quale si accampavano le più violente passioni, offriva un mirabile spettacolo. Le labbra tremolavano ed il loro pallore si confondeva in una sol tinta con quella delle guancie. Lo sprezzo e la vendetta soddisfatte, la collera e la gioia concentrate, davano al suo sorriso, ordinariamente così linco-loso, un'espressione singolare che aveva dell'estasi e della follia.

Lo sguardo era fisso, penetrante, selvaggio; i muscoli del volto erano tesi; ed il corpo rimaneva immobile.

Il prigioniero fece un cenno col capo affermativo.

L'agente di cambio fe' un balzo sul tappeto e s'agitò come un agnello all'avvicinarsi del macellaio.

— Siate prudente insanzi a quella serpe, — disse Muller mostrando Jourdain al barone: — non dite che quanto volete si sappia.

Gastone aveva ripreso la calma abituale. Guardò Jourdain, il quale era più morto che vivo, alzò le spalle di compassione, e rispose al segno del capitano, lasciando cadere ogni parola perchè fosse più apprezzata.

— No, tu non mi conosci! Tu non puoi conoscermi! Tu non hai mai veduto in me che due uomini, due nature... l'elegante parigino, il frequentatore di tutte le feste, dei miserabili duelli e dei piaceri effeminati. Quello tu l'hai conosciuto, sì!... e quel là ti odia poichè ti ha trovato sulla sua strada per disputargli l'eleganza, l'abilità, il lusso. Egli ti odia con tutto il suo cuore, mi capisci?

Il barone si fermò per godere dell'indignazione e del dolore della sua vittima. Ma il capitano alzò gli occhi in segno di indifferenza. Gastone riprese, sempre collo stesso accento:

— Il tuo rivale in galanteria si chiamava... si chiama il barone di La Garde. Tu lo conosci, non è vero? Ed ora il capo arabo inoltrasi al quale tutta la Reggenza s'inchina, il marabutto più e fanatico, il capo dei capi, il braccio destro del sultano, il personaggio sacro delle tribù alleate o nemiche della Francia, la parola vivente del Corano, la sentinella del Profeta e l'inviato di Allah, l'Arbi infame..... lo conosci tu? Guardami bene!

Il capitano fe' uno sforzo così violento che liberò un braccio dai legami e tentò subito di strappare il bavaglio, ma Gastone premendo una mano nervosa su quel braccio intorpidito e fiacco, la costrinse al riposo.

Il prigioniero digrignò i denti e lo si sentì mormorare:

— Tu menti!

— Rassicurati, — riprese l'Arbi con calore, — io mentisco con queste popolazioni che si governano coll'inganno; io sono costantemente in iscena nella tribù, perchè la mia ambizione lo esige. Io ho mentito a tutta la Francia, prendendo fra i suoi figli un nome che li ha ingannati, e degnandomi di lottare con essi di mollezza e di vizi, come io lotto qui di austerità e di coraggio coi più santi e coi più valorosi. Ma, quanto a ingannarti, oggi ch'io ti vedo sotto i miei piedi... oh non temerlo! Sì, io sono l'Arbi, il capo implacabile, la spada della guerra santa, il nemico del tuo Dio, l'orrore dei tuoi soldati, il *serpente della montagna*, come lo si chiama fra i Kabili, e l'*aquila della pianura*, come lo chiamano gli Arabi! Non hai tu inteso le grida di gioia dei Med'Geber quando io sono entrato nel loro campo? Non m'hai veduto scendere dal loro capo, l'amico dei Francesi? Non sai tu nella tenda delle sue donne e non indovini tu perchè ti ho dato una sì splendida prigione?

(Continua).

poesie di Costanzo, di Raphaeli, di Cavalletti, di A. Gristeo, ed un pensiero melodico del maestro Auteri-Manzocchi.

× **Giornali nuovi.** — È uscito a Roma un nuovo periodico quotidiano intitolato: *Massimo D'Azeglio*. È, come il grande italiano, *patriota, soldato, pittore, letterato, musicista, attore e scienziato*.

Il numero che ci è testè pervenuto reca un profilo di Giovagnoli, una novella di Quintino Pavo, una necrologia di Raffaele Giovagnoli su Raffaele Coppola, vari articoli e poesie.

× **Serata Duse-Checchi.** — Non è una *serata* quella che si annuncia per stasera al teatro Carignano a beneficio della simpaticissima ed elegantissima signora Eleonora Duse-Checchi, ma una *festa* artistica.

La valente artista della Compagnia Rossi, che mercè il suo talento ed il suo grande amore per l'arte ha saputo in poco tempo acquistarsi un posto fra le più distinte del teatro italiano, avrà, non dubitiamo, gli onori che merita.

Essa si presenterà in quattro produzioni, di cui tre nuovissime, e cioè nel monologo: *Sapro divertirvi?* di un autore che per ora vuole serbare l'incognito; nel proverbio in 2 atti di Achille Torelli: *Chi muore giace e chi vive si dà pace* (il primo lavoro drammatico dell'egregio scrittore napoletano, rappresentato 20 anni or sono allo stesso teatro dalla Compagnia Dondini e premiato al Concorso governativo); nella commedia in 2 atti dell'avv. Vitali: *Leggerezze*, ed infine nello schietto comico dell'autore Bell-Blanes: *I promessi sposi*.

Con simile programma la serata non può riescire che splendida e degna della brava artista.

× **Teatro Scribe.** — La serata del bravo Baldelli ha chiuso ieri sera degnamente il bravissimo corso di rappresentazioni d'opera buffe inaugurato martedì, 6, al teatro Vittorio Emanuele.

Il repentino trasloco dell'impresa dal teatro di via Rossini a quello di via della Zecca, per l'arrivo del Circo equestre Solar, non ha portato fortuna...

In principio di sera platea e palchi erano pittoresco spopolati.

Più tardi il teatro si è alquanto animato e gli artisti hanno avuto agio di farsi apprezzare maggiormente.

Antonio Baldelli ha cantato il *Crispino* da par suo, suscitando grande ilarità.

Il pubblico si è verificato applaudendo calorosamente.

Dopo il primo atto dell'opera egli ha cantato un graziosissimo stornello di sua composizione, intitolato: *A suon di baci*.

È piaciuto moltissimo e ne n'è voluta la replica.

Una bella corona d'alloro con nastri è stata presentata all'esilarante artista compositore.

La rappresentazione è terminata col 3° atto del *Crispino e la Comare*, in cui si sono distinti, oltre il Baldelli, la simpatica signora Elena Rosa, che il pubblico vede a malincuore andar via da Torino, col carnovale.

Ma ad essi non diremo addio, ma a rivederci.

× **Teatro Gerbino.** — Bella serata! bella serata! diceva ieri sera uscendo dal Gerbino la gente, che poco prima aveva festeggiato con tutto il cuore una gentile e rara artista: Graziosa Gioia.

Il programma svariato ha incontrato in generale dal genio del pubblico, che si è divertito un mondo. Vero è che quella commedia (?) in 1 atto: *Mentre fallano*, nuovissimo, dal francese, è proprio stata tollerata perchè si trattava della serenante e della Marchi.

E non saremo così leggeri, così insipidi! Quella invece che merita una onorevole menzione, e che ha avuto un esito felicissimo ed è stata sinceramente, e più riprese, applaudita, si è la briosa e gentile commedia del Pilotto: *Dall'ombra al sole*.

Ne avremo gustato tutto il profumo del buon umore, della gentilezza, della vivacità nei dialoghi e nelle scene, la stessa sera, quando la recitata nella sua vera naturale, in dialetto veneziano.

Era stata allora una dei trionfi di quel teatro, che *sior Anzolo* ci ha rappresentato con tanta schietta verità.

Non piacque meno in italiano. Anzi questa volta il giudizio del pubblico, che era in maggior numero che non allora, è da considerarsi ancora più autorevole.

L'esecuzione non poteva essere migliore, specialmente per parte della Gioia, del Reinach e di quel caro burlone del Novelli, che ci ha dato veramente, e con quel senso della misura che è guida dell'arte, il tipo umanissimo del prete garibaldino.

L'autore, insieme agli attori, parecchie volte, e sempre da fragorosi applausi, è stato chiamato al proscenio.

Così questo è già un altro seminarista che, compreso d'amore *terreno*, vede incarnarsi le sue mistiche visioni in una bella e non *celeste* cugina, e batta via il collare, e... fa onore ad uno scrittore drammatico.

Nella serata di una simpatica artista, quale è la signorina Gioia, non potevano mancare nè i fiori, nè i doni.

E non mancarono, anzi furono scelti e numerosi, e accompagnati da una lunga e calda ovazione.

× ***I fastidi d'un grand'om.*** — La nuova commedia dell'avv. Eraldo Baretti ha avuto ieri sera al teatro Rossini un esito eccellente. Il numeroso pubblico ha riso ed applaudito di cuore ed avrebbe certo fatto la festa più lieta all'autore se questi non fosse stato qualche centinaio di chilometri lontano da noi, a Palermo. Ma il telegrafo gli ha portato ieri sera l'eco dei battimani.

I fastidi d'un grand'om certamente non hanno il merito di una trama nuova, nè sono nuove parecchie scene che ne ricordano un po' troppo evidentemente alcune del teatro francese (*I Borghesi di Pontarcy, I nostri buoni villici*) e parecchie altre anche del teatro italiano e piemontese. Tuttavia alcune hanno di mira di riprodurre il quadro dei nostri costumi elettorali villerecci, e questo è un campo inesauribile pel comico e pel ridicolo, così anche i *Fastidi* hanno potè occasione all'autore di combinare alcune situazioni originali e piene d'interesse. Vengono in scena parecchie *macchiette* della più spontanea comicità; i farmacista *Toni Liranda*, il capobanda, usciere e guardia forestale *Stibia*, il sindaco *Matì Gandila* e sua moglie, il cavaliere *Sebillo*, e sebbene poco importante, anche la macchietta della *Direttrice* dall'asilo è indovinata e ben riprodotta.

Bene studiati anche il ministro *Ranella* sua moglie e il conte di *Malpotremo*, sebbene questo alle volte un po' troppo freddo.

Anima poi la commedia del Baretti un dialogo arguto e scoppiettante di umorismo sparso di sale e pepe a larga, talora soverchia mano. Questo dialogo fa scordare certe lungaggini che l'autore dovrebbe ampiare qua e là specialmente nel terzo atto, con poco suo sacrificio e grande vantaggio dell'azione.

Vivi e sinceri elogi vanno fatti agli attori della Compagnia Torinese che interpretarono la commedia con bravura e coscienza. Egregiamente il Tealli, il Gamalli, il Vasar, il Marchiò, il Salmaglia, e le signore Reynaud e Rosso.

Accenno l'allestimento scenico e ricordo tutto la *Banda dei filarmonici* quando il coro dell'Asilo col relativo discorso della signorina Bartolini. Quando le cantanti delle prime serate saranno scomparse, gli artisti reciteranno meglio le parti loro e saranno recise alcune inutili lungerie, la Compagnia Piemontese avrà una commedia bellissima in repertorio e si meriterà un numerosissimo concorso come quello di ieri sera.

× **A beneficio d'un artista.** — Questa sera, domenica, alle ore 8 pom., il teatro D'Angennes non avrà drammatica a beneficio dell'attore Giovanni Mazzucchetti, il quale versa in istrettezze a causa di gravi ed irreparabili sciagure.

Verranno rappresentate tre applaudite produzioni: *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa, *L'oro e l'orgello*, di Giovanni del Testa, ed *Un numero fatale*, di E. Bell-Blanes.

Onde poter riunire un pubblico, quei signori attendati impiegano il valido appoggio del genio di pubblico torinese.

Per biglietti, palchi o pagamenti rivolgersi al sig. A. Serra (via Principe Amedeo, n. 52, piano 1°).

I biglietti non restituiti a tutto il giorno 20 dicembre, si ritengono accettati.

× **Frizzo e Campi.** — I cartelloni ed i cartellini che annunziano l'*inverno successo*, quantunque preparati in ritardo, hanno perfettamente ragione. Frizzo e Campi hanno avuto ieri sera la soddisfazione punto comune ai prestigiatori di vedere il teatro D'Angennes affollatissimo, e quella degli applausi più generali e spontanei.

Il Frizzo ha eseguito una serie di esperimenti di cartomanzia, di prestidigitazione, di mnemonica assai interessanti. Da un canestrino di meloline ha tratto fuori mazzi enormi e colossali di fiori, centinaia di pezzi di nastri, da fazzoletti e pezzuole doppie d'anima con pesci vivi, servizi di liquori, ha cambiato l'acqua in vino e viceversa, ha moltiplicato palle da biliardo, magnetizzato e fatto complice in molte indiscrezioni un cappello a cilindro nuovo di zecca che si sarebbe detto portato per l'occasione, ha fatto straluzare gli occhi, fumare, parlare la testa del Conte di Monterisato ed ha distribuito a piene mani biglietti da cento lire ai fortunati spettatori.

Campi poi, colle sue ombre, ci ha fatto passare tutta l'arca di Noè: tori di soldati e buontemponi, di preti, di avvocati, scene, baruffe, tutto un mondo insomma di cose strane.

Ed il curioso si è appunto in ciò, che egli insegna *gratis* a tutti quanti il suo sistema: ritto in mezzo alla platea egli esorta sul bianco fino tutte quelle apparenti interrompendo colle sue sole mani e con due pezzetti di carta il fascio di potente luce elettrica.

Ognuno può fare altrettanto, non vi può essere giuoco al mondo più sorprendente e che costi meno. Tutti coloro quindi che si sentono inclinati a far concorrenza al bravo pittore milanese non hanno che da recarsi questa sera o l'altra prima di domenica al d'Angennes; il processo non potrebbe essere più semplice e visibile ad occhio nudo, e siamo certi che il bravo Campi non chiederebbe di meglio che di trovare un rivale in questo suo nuovo e veramente curioso esperimento.

× **Ancora di un concerto di beneficenza.** — Nel dare ieri il resoconto di un concerto di beneficenza alla sala Chiappo ci è sfuggito inavvertentemente il nome del signor Angelo Maria Gariani, il quale eseguì sul violino la *Fantasia* di Alard su motivi dell'opera *Giulietta e Romeo* in modo veramente inappuntabile, e quello del maestro Demacchi che eseguì un pezzo a quattro mani con una sua gentile allieva.

Ripetiamo oggi alla dimenticanza tributando a questi due signori gli elogi che ben si meritano.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, ore 8. — (Ultima *A*) — *Sapró divertirvi* — *Chi muore giace e chi vive si dà pace* — *Leggerezze* — *I promessi sposi* — Serata a beneficio della signora Eleonora Duse-Checchi.

Gerbino, o. 8. — *Speroni d'oro* — *Un servizio all'amico Blancard*.

Alfieri, o 8. — *Il mondo equivoco*.

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om*.

S. Martiniano, o. 8. — *Leonardo Fibonio*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il bello fantasico *Il diavolo verde*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Ernesto Illara.

CRONACA

Mercoledì, 14 dicembre.

Ai lettori. — Nella corrente settimana saranno infallantemente cambiati i caratteri ormai troppo logori e falsellibili; e domandiamo scusa ai nostri lettori se per cause eccezionali abbiamo dovuto tardare più che non volevamo.

Sarà pure quanto prima cambiato ordinamento e disposizione delle materie, in modo che la lettura del giornale sia più facile e la ricerca delle varie materie e delle notizie più chiara e più spedita.

Le modificazioni introdotte nella nostra Gazzetta e i miglioramenti anche nella parte tipografica speriamo che saranno bene accetti e varranno a testimoniare la buona volontà di renderci sempre più degni del favore dei nostri lettori.

Intanto avvertiamo gli associati a cui scade l'abbonamento col 15 corrente a volerlo rinnovare al più presto per assicurare interruzioni e disguidi.

E poi una preghiera calorosa. Alle fine dell'anno le cambiali sono innumerevolissime. Onde, i nostri buoni associati non vogliano aspettare a rinnovar le loro associazioni all'ultimo giorno; allora sarà impossibile che non nascano confusioni ed errori. Per ciò si compiacciano mandare in tempo la loro rinnovazione: l'Amministrazione manderà loro in cambio ringraziamenti e benedizioni infinite.

PER LA VECCHIA TORINO.

Abbiamo promesso di aprire le nostre colonne alla libera discussione sui lavori a farsi pel risanamento degli antichi quartieri attorno a S. Tommaso. A questo proposito abbiamo già ricevuto parecchie lettere. Noi le pubblicheremo di mano in mano, osservando però solamente quelle che ci paiono o una sincera opinione o interessanti, e una duplicazione.

Ma anche per quelle che pubblichiamo intendiamo mantenere le nostre più ampie riserve e declinare ogni responsabilità.

Intanto diamo la seguente lettera che sarà seguita da altre che già abbiamo avute e del cui ritardo domandiamo scusa ai rispettivi autori.

Via diagonale da piazza Castello a piazza Solferino.

« *Signor Direttore*,

« La pubblica attenzione è in questo momento vivamente occupata per la proposta presentata al Consiglio Comunale circa ai lavori di risanamento della parte antica della nostra città.

« Generalmente, mi pare, questi progetti sono ripetuti troppi lenti, perchè non rimediano che in parte al male che si vorrebbe evitare, cioè non provvedono radicalmente al bisogno di rinnovare quei vecchi quartieri e di procurare una facile uscita all'eccessivo movimento delle vie Nuova e Santa Teresa.

« Io mi permetto quindi di pregare codesta spettabile Direzione a richiamare l'attenzione su di una proposta che più anni or sono apparve nella *Gazzetta Piemontese*, quella cioè dell'apertura di una grande via che tagliasse in linea diagonale, da piazza Castello all'angolo di via Dora Grossa e piazza Solferino, tutto il quartiere di Torino vecchio.

« Questa strada, che non importerebbe una spesa eccessiva, perchè non raggiungerebbe la lunghezza di cinquecento metri, porterebbe l'aria e la luce in tutto il centro di detto quartiere, e ne ravvigorirebbe la tutta la sua lunghezza.

« Questa via costituirebbe il cammino più breve fra il centro della città in piazza Castello e i nuovi quartieri sempre crescenti della Crocetta e di Piazza d'Armi.

« Per questa strada, che vorrebbe essere di larghezza non minore di via Po e dunque giustificherebbe perfettamente quelli che si intendono con quella di via Cernaia, passerebbero le tramvie provenienti dai nuovi quartieri e diretti al centro della città, e sarebbe così il miglior modo per congiungere via Roma e Santa Teresa dall'eccessivo movimento che l'ingombra. Torino avrebbe allora due linee di tramvie a piazza Statuto e portebbe vantare un seguito di piazze e vie grandiose che non avrebbe riscontro in alcuna città d'Italia.

« Questa strada costituirebbe non soltanto che poi, a seconda dei mezzi, si allargassero le altre vie laterali, così sarebbe il punto di partenza del riordinamento generale di quei quartieri. Si avrebbe così un piano generale, grandioso, degno di Torino, che a poco a poco si andrebbe eseguendo in una serie di anni, e che risponderebbe a tutte le esigenze.

« Io vorrei che questi lavori si facessero con sistema non dissimile a quello che si usò altre volte in altre città, di acquistare cioè per pochi metri alle strade per lavori, facendone le zone porte a costituirvi vantaggiosamente per rifabbricarle a nuovo. Così che la sistema Genova ha aperto la superba via Roma; Milano ha già eseguito bonificamenti di lavori, ed ora sta per eseguire la grandiosa via che da Piazza del Duomo conduce al Palazzo d'Armi. Torino non può certo competere con esse eseguendo con riguardo alle spese invero notabili, e che non dovrebbero costituire un ostacolo alla cosa.

« Circa a ciò mi permetto di sottoporre per l'esecuzione di questi lavori, che si sono da ingegneri interni del Municipio o da ufficiali direttamente all'industria privata, lo credo il miglior consiglio quello di ricorrere ad un sistema misto, quello cioè di fare le espropriazioni per conto del Municipio, rivendendo poi le aree fabbricabili ai pubblici incanti. Questo sistema è fondato sul ribasso che, naturalmente interviene nell'esecuzione dell'opera nell'industria privata, gli assuntori sarebbero obbligati a chiedere gravose condizioni per guarentirsi dall'alea del valore delle espropriazioni, il cui ammontare è impossibile portare con precisione di fatto preventivamente.

« Questo sistema fu adottato con successo dal Municipio di Genova nella costruzione della Via Roma. Il sistema invece di affidare grandi lavori edilizi a Società private, o con premi o con altre combinazioni d'interessi, esperimentati fra gli altri dal Municipio di Milano per i lavori della Piazza del Duomo, e di Torino per la costruzione della Piazza dello Statuto, non ebbero risultati molto felici. La pubblica i casi di fallimenti e dovettero sfumare le opere per prezzi troppo esigui e con gravi perdite.

« Sono d'importanza della questione pel pubblico interesse, spero nessuno vorrà invidiare alla onorevole Direzione il favore della pubblicazione di queste osservazioni nella *Gazzetta Piemontese*.

« G. B. A. »

Il personale di governo degli stabilimenti militari di pena. — Con R. decreto 6 settembre 1881 fu istituito per il personale di governo degli stabilimenti militari di pena un plotone allievi della forza di 80 a 100 uomini, il quale avrà sede presso il Reclusorio militare di Gaeta.

Tale plotone deve essere definitivamente formato col 1° p. v. gennaio, e possono esservi ammessi, oltre i militari sotto le armi, anche quelli di prima categoria in congedo illimitato purchè non ancora passati alla milizia territoriale.

Le condizioni per l'ammissione dei militari di prima categoria in congedo illimitato nel detto plotone sono:

1° Essere forniti di forte e robusta costituzione ed avere la statura non minore di metri 1,56;

2° Possedere autorevolezza ed attitudine ad aver tenuto sotto le armi e in congedo illimitato una condotta scevra da ogni appunto;

3° Obbligarsi a contrarre nell'atto della loro definitiva ammissione nel personale di governo la ferma permanente di anni otto, decorribili dal giorno dell'arruolamento secondo la norma espressa al § 736 del regolamento sul reclutamento.

Le domande dovranno essere dirette al comandante degli Stabilimenti di pena in Roma, e presentate al Comando del distretto militare cui i militari richiedenti appartengono non più tardi del 15 dicembre prossimo.

Una volta decisa la loro ammissione nel plotone allievi saranno dal comandante del Distretto militare inviati a Gaeta quanti dì prima di viaggio.

Aderendo i predetti militari saranno pel passaggio dal plotone allievi al personale di governo degli stabilimenti militari di pena, essi riceveranno, oltre alle competenze ordinarie e ad un soprassoldo giornaliero di centesimi 85, la somma ad apprestata.

Interruzioni telegrafiche. — Riceviamo dal direttore compartimentale dei telegrafi di Torino e ci affrettiamo a pubblicare il seguente avviso:

« Per interruzione di parecchie linee telegrafiche sul territorio francese, la corrispondenza da e per via Francia ha corso su due soli fili Torino-Parigi e Genova-Marsiglia.

Essa subisce perciò gravi ritardi.

I telegrammi possono spedirsi per via Svizzera coll'aumento di tassa per ogni parola:

Per Francia	centesimi	5
Per Belgio	»	5
Per Spagna	»	6
Per Portogallo	»	6

Per Inghilterra, colonie le Isole della Manica, e per l'Olanda le tasse non variano. »

Trasferimento di un ufficio postale. — Il direttore provinciale delle poste di Torino annunzia che a cominciare da domani, giovedì, l'ufficio dei pacchi postali che ora trovasi nel palazzo Carignano, sarà trasmutato in via Carlo Alberto, angolo di via Maria Vittoria, nel locale già occupato dalla ditta Giuseppe Milan e Comp.

Tramvia Torino Orbassano-Piossasco. — A partire dal 15 dicembre l'orario in corso della tramvia Torino-Orbassano-Piossasco verrà modificato come segue:

Partenze da Torino (via Sacchi) ore 7,47 ant., ore 12,15, 3,47 5,30 pom.

Arrivo a Piossasco ore 8,45 ant., ore 1,36, 5,28, 7,11 pom.

Partenza da Piossasco ore 6,30, 9,10 ant., ore 2,45, 6,11 pom.

Arrivo a Torino ore 8,11, 10,51 ant., ore 3,40, 7,52 pom.

Avvertenze. — Nelle domeniche e giorni festivi, eccettuato il caso di pioggia o neve, avrà luogo un treno di partenza da Torino alle ore 9,37 antim., da Piossasco alle ore 7,50 pom.

Si fanno abbonamenti personali per la 1ª classe colla riduzione del 50, 60 e 70 per cento, rispettivamente per 3, 6 e 12 mesi, calcolato per un viaggio d'andata e ritorno al giorno.

Per spedizioni di merci, sia in piccole partite, che a vagone completo, e bestiame, dirigersi alla stazione principale in Torino, viale Stupinigi.

L'Amministrazione s'incarica pure della presa e consegna a domicilio ed alle stazioni ferroviarie per spedizioni su tutte le linee interne ed estere.

Non si garantiscono le spedizioni non debitamente consegnate, rifiutandone all'uopo apposita ricevuta.

Società l'Esercito. — Questa Società è convocata in seduta straordinaria per la sera di giovedì 15 corrente, ore 8, per addivenire alla nomina delle cariche sociali per la gestione 1882.

In un canale. — Uno strano fatto è accaduto ieri al tocco in via Sacchi.

Uno sconosciuto sui 26 anni, vestito *comme popolo*, si gettava nel canale esistente in quella via, in prossimità della via Legnano, e gridando disse: *Voglio morire!*

Accorsi alcuni borghesi (fra i quali è da notarsi certo Fenoglio Bartolomeo) ed i soldati della compagnia ferrovieri del genio, lo trassero subito dal pericolo, e quattro guardie municipali aiutate dal Fenoglio stesso, lo arrestarono, non senza stenti, in una vettura pubblica e lo condussero alla Questura centrale per gli ulteriori provvedimenti.

Egli aveva indosso un portafogli contenente la somma di L. 265 e un libretto d'abbonamento ferroviario di 3ª classe.

Il disgraziato è affetto da mania suicida.

Un negozio in fiamme. — La scorsa notte, verso l'una, scoppiò il fuoco nel negozio di cappelli di paglia del signor Bonelli Francesco, in via della Palma, N. 8, casa Daniele.

Accorse prontamente dal Palazzo civico un drappello di pompieri con due pompe e buon numero di guardie municipali e di pubblica sicurezza, le quali tutti all'opera e in meno di un'ora riuscirono a spegnere l'incendio.

Le fiamme distrussero completamente la merce esistente in quella bottega, nonchè il mobiglio. Nessuna disgrazia nel personale.

La causa dell'incendio si ascrive ad un braciere acceso dimenticato sul banco e dentro la bottega. Il danno sofferto dal signor Bonelli calcolasi in L. 10,000.

Il proprietario è assicurato ad una Società incendii.

Fuoco ad un camino. — Ieri sera si ebbe un principio d'incendio in un alloggio della casa Rossandi (via delle O fane) abitato da un capitano dell'esercito.

Il fuoco era scoppiato nella canna di un camino.

Accorsero i pompieri ed in breve ogni pericolo venne rimosso.

Un seguace di Bacco furioso — Nel pomeriggio di ieri in piazza Carlo Felice tre guardie municipali, coadiuvate da due soldati dei bersaglieri, arrestarono e tradussero alla Questura centrale certo P. A., d'anni 26, da Brescia, qual di passaggio, perchè, essendo in uno stato di ebbrezza somigliante a pazzia, commetteva dei gravi disordini, mandando in frantumi quattro lastre di vetrine, guastando e facendo sperdere vari oggetti di chincaglieria del tenente banco in quella località, Viglioni Luigi.

Finto ammalato. — Una guardia municipale ieri mattina arrestò e tradusse alla Questura centrale un tal S. E., d'anni 52, da Torino, abitante in via Corte d'appello, n. 3, perchè fingevasi ammalato tenendo un braccio al collo per ingannare l'altrui buona fede e chiedeva l'elemosina stendendo la mano ai passanti.

Tentato borseggio — Le guardie municipali arrestarono ieri sera certo B. G., d'anni 28, garzone panettiere disoccupato, per aver tentato di rubare il portafogli ad un signore.

Panettieri che rubano pane. — Verso le ore 6 1/2 ant. di ieri, certo P. Francesco, d'anni 15, garzone panettiere, mentre portava una cesta di pane, arrivò, sull'angolo del corso Palestro e via Bergamo, fermato da 3 altri garzoni panettieri disoccupati che erano solo di vista, i quali lo derubarono di 5 pani del valore di L. 1 50, e poscia si diedero alla fuga.

Chiudete le porte! — Certo Teresa B., d'anni 61, abitante in una soffitta nel vicolo Santa Maria, num. 2, essendosi momentaneamente assentata da casa e lasciata la chiave nella toppa, constatò, al suo ritorno, che qualche ladro penetrato in casa le aveva portato via un coupon di L. 25, un portamonete contenente L. 2 e un fazzoletto del valore di L. 10.

Si hanno indizi sull'autore del furto; l'autorità procede.

Furto domestico. — La signora Z. G., abitante in via del Deposito, venne ieri derubata di una quantità di pizzo, di 4 lenzuoli ed altri effetti di biancheria del complessivo importo di L. 360, da una sua serva, certa M. M., stata da lei poco prima licenziata.

Un mazzo di chiavi. — Venne consegnato all'ufficio di Questura un mazzo di chiavi rinvenuto in via dell'Ospedale, al principio di piazza S. Carlo; chi l'avesse perduto si rivolga a quell'Ufficio.

Gambe alutami! — Nella scorsa notte ladri ignoti tentarono introdursi nella fabbrica e negozio di cioccolatte del signor Talmone, via Lagrange, ma, disturbati, se la diedero a gambe.

Arrestati: 1 per furto, una donna trovata in possesso di mercanzie di cui non seppe giustificare la provenienza, e 2 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — *13 dicembre.*

Nascite 17, cioè: maschi 8, femmine 11.

Morti. — Pettarino Emilia n. Stevano d'anni 82, di Genova, sarta — Cav. Cavalieri Francesco, id. 62, di Nizza Monferrato, tenente collegiato preside al Liceo Gioberti — Borella Francesco, id. 52, di Torino, negoziante — Ferrero Rosa n. Sarglione, id. 63, di Caluso, contadina — Roggero Antonio, id. 74, di Levaino, agricoltore — Leguori Margherita, id. 43, di Moncalieri, sarta — Giacobi, Mariana n. N., id. 28, di Casello, pensionatrice — Franchino Antonio, id. 41, di Robiano — Montà cav. Don Camillo, id. 65, di Torino, rettore del manicomio — Soluro Maria, id. 61, di Baltae, serva — Tesoiere Giovanni, id. 56, di Germagnano, contadino — Dutto Virginia n. Parotti, id. 21, di Torino, tessitrice — Sartoris Salvatore, id. 75, di San Mauro, meccanico — Girardi Bartolomeo, id. 72, di Casanova di Carmagnola, agricoltore — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 43, di cui a domicilio 7, negli ospedali 11, non resid. in questo comune 7.

Osservatorio Astronomico di Torino, 13 dicembre 1881.

Altezza della colonna del barometro a 0 gradi in millimetri	Temp. centig.	Umidità relativa	Quantità della pioggia in millim.	Vento	Stato atmosferico
9 a. 739,1 + 4.2	6,0	85	calma	coperto
12 m.					
3 p. 741.2 + 3.7	6.6	94	calma	coperto
6 p.					
9 p. 743,3 + 4.8	0.0	93	S. d.	q. ser.

Temperatura estrema ai Nordi { Minima + 3,7 / Massima + 6,1
in grandi contenitori
Acqua caduta millimetri 4.0

Bollettino astronomico. (Tempo vero di Roma) 13 dicembre — Nascere del Sole 7,53 Passaggio al meridiano 0,14 Tramonto 4,36. Nascere della Luna 1,21 mat. Passaggio al merid. 7,10 matt Tramonto 0,43 sera. Giorno della Luna 11.

Bollettino Meteorologico

Torino, 13 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione variabile 760 a 760 sempre, relativamente bassa Mediterraneo occidentale, dove pare formarsi nuova depressione influente sulle Isole.

Pressione massima (760) golfo Babbala, Algeri 769.

Nulla barometro nullo intorno a centinente, mare alcuno.

Probabili venti freschi meridionali al sud; Tirreno; * quadrante nord; pioggia.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 14 dicembre.

ROMA

Pregetti in fumo.
Il conte di Castellengo.
Una festa a Casa Depretis.
Macchine in Tribunale.

Roma, 13 dicembre.

(Sabazio). — Dunque prima di Natale avremo un voto politico sul bilancio degli interni, se si discuterà; sulla domanda per l'esercizio provvisorio, se il bilancio non si discuterà. Le previsioni sono assai difficili: il Ministero raccomanda ai deputati amici di non muoversi da Roma. A questa incertezza politica si attribuisce il ritardo della presentazione del progetto del ministro Ferrero per la spesa straordinaria di duecento milioni, progetto di cui tutti i giorni si annunciava la presentazione. Del resto non è questo il solo progetto preparato, annunziato e poi non presentato. C'è anche quell'altro per il riordinamento delle Banche di emissione, di cui alcuni giornali avevano persino già pubblicato il testo, e la cui presentazione si annunciava come cosa sicura; ebbene, questo progetto non solo non fu presentato, ma non si presenterà; tanto e tali furono le difficoltà incontrate, che il Ministero vi ha rinunciato definitivamente. Intanto però quel progetto ricercato qualche effetto lo ha avuto, ed è stato l'aumento delle azioni della Banca Toscana, prodotto dal semplice annunzio di quel progetto.

***

Ieri sera si è sparsa rapidissimamente la notizia della morte del conte di Castellengo, grande scudiere del Re; la morte è stata improvvisa: poche ore prima aveva veduto il Castellengo passare per il Corso, in vettura, lungo, magro, giallastro, con gli occhi stralunati, come al solito. È morto al Quirinale, nel suo alloggio, e domani gli faranno funerali solenni.

Il Castellengo era amicissimo di Vittorio Emanuele, che passeggiava quasi sempre con lui, e lo trattava col tu. Dopo la morte del Re Galantuomo, re Umberto, per riflesso alla memoria paterna, aveva conservato al Castellengo l'antico ufficio di grande scudiere, ma il Castellengo non esercitava più in Corte quell'influenza che esercitava prima. Aveva settant'anni, ma aveva cura di nascondersi diligentemente, tingendosi in nero i capelli e i favoriti. Prima di essere alle funzioni di Corte era stato soldato prode e valoroso.

***

Festa di famiglia ieri sera in casa dell'on. Depretis, ricorrendo l'onomastico della sua signora; vi erano senatori, deputati, prefetti e altri uomini politici. La signora Depretis ricevette auguri ed omaggi da tutte le parti, e una grande quantità di mazzi di fiori, tra cui uno veramente gigantesco del Ramognini, prefetto di Genova.

Qui è cominciato il processo Macaluso, l'uomo della rivoltella. A cosa finita vi parlerò del processo e del processato.

Per i connazionali a Marsiglia.

Noi abbiamo avuto occasione di parlare sovente in questi giorni dei generosi propositi della Società di mutuo soccorso degli italiani residenti a Marsiglia e dell'appello da questa diretto ai connazionali, ai ministri, ai deputati, ai Comuni, alle Società operaie, ecc. d'Italia.

L'altro giorno abbiamo pure potuto con soddisfazione la istanza fatta in Parlamento dall'on. Sperino e la risposta del ministro Mancini. Ora dal cav. Bianchi, vice-presidente della Società di mutuo soccorso, riceviamo a questo proposito la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Marsiglia, 11 dicembre 1881.

« *Egregio signor Roux*,

« Leggo nel pregiatissimo suo giornale del 9 corrente, N. 339 — Camera dei Deputati — che l'onorevole ministro Mancini, in risposta ai nostri generosi protettori onorevoli deputati Favale e Sperino, promise di soccorrerci alla condizione di nulla sottrarre all'antica Società di beneficenza.

« Chi di noi domandò mai il permesso il minimo pregiudizio alla detta Società per favorire la nostra? E se taluno l'avesse fatto, tutta la nostra presidenza vi si sarebbe opposta con tutta la sua forza, facendo noi tutti parte della beneficenza in qualità di consiglieri, ed il sig. cav. Cantini, nostro generoso presidente, è stato sempre uno dei suoi più grandi benefattori. Le due Società, sebbene abbiano uno scopo differente, hanno sempre di mira la beneficenza e ad entrambe non manca campo per soddisfare alla loro attività.

« Prevalse l'idea in alcune individualità che la nostra Società volesse subentrare a quella di Beneficenza; protestiamo, signor avv. Roux, anzi rendiamo in tale occasione omaggio ai signori cav. Allatini, presidente, e cav. Vernon, vice-presidente della suddetta Società, per l'appoggio morale e materiale di cui sempre ci furono larghi ogni qualvolta avemmo da ricorrere alla loro generosità.

« Noi vogliamo l'operaio operaio e non mendico, e soprattutto lo vogliamo italiano. È questo un problema che ci siamo imposti, forse difficile a risolvere; ma per raggiungere lo scopo contiamo sull'aiuto del nostro Governo, sulla stampa italiana tanto benemerita, sulle Società operaie, nonchè sopra tutti i nostri connazionali di Italia e di quelli generosi della nostra colonia.

« Tanto, egregio signore, per sua norma, e mentre la prego scusarmi i continui disturbi, aggradisca i sensi della mia più alta stima e considerazione.

« *Per la presidenza*
« BIANCHI FERDINANDO *vice presid.* »

Sebbene non dubitassimo punto di questi generosi e delicati sentimenti della Società di mutuo soccorso, siamo lieti però che ci si presenti l'occasione di pigliarne atto pubblicamente, a onore della due Società italiana di Marsiglia.

La succursale dei Giovi.

Noi abbiamo riferito gli ordini del giorno votati dai Consigli di Genova e di Milano perchè la succursale dei Giovi passi per Valle Scrivia invece che per Valle Stura e Valle Orba.

Ora ci si annunzia da Roma che le deputazioni milanese fa le maggiori pressioni sul ministro Baccarini per far prevalere la linea per Valle Scrivia.

E i nostri Consigli e i nostri rappresentanti pare che non se ne diano molto pensiero. Noi abbiamo da parte nostra cento buone ragioni tecniche; abbiamo, a quanto diceva, le conclusioni della Commissione nominata recentemente dal ministro Baccarini; abbiamo il parere del Comitato militare e strategico; abbiamo argomenti validissimi.

Ma con tutto questo non abbiamo una agitazione efficace a sostenere il nostro progetto; non abbiamo nessuno che solleciti e compia quel lavorio che è necessario a preparare gli stratagemmi e le manovre da corridoi, quelle manovre che la vincono troppo di frequente sulle buone ragioni.

Contro le deliberazioni di Genova e Milano avrebbero dovuto sollevarsi Torino e Alessandria, e non l'hanno fatto, e non si sono accordate in un'azione comune per elidere l'altrui.

Il nostro sindaco Ferraris è a Roma e farà quanto sarà da lui; ma come risciterebbero più autorevoli le sue istanze e la sua parola se circondate e sussidiate dal prestigio, dalle sollecitudini e dall'aiuto concorde di tutti i nostri rappresentanti!

Gli altri lavorano e noi cosa si fa a questo riguardo?

Richiamiamo l'attenzione di tutti perchè quando poi saranno prostergati i nostri interessi non si debba esclamare troppo tardi il *mea culpa!*

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 12. — Dietro ordine del vescovo, tre preti di Santander lessero ieri in chiesa la scomunica contro tre direttori di giornali liberali. Vivo fu la sensazione nei numerosi assistenti. Alcuno signore uscirono di chiesa. I giornali scomunicati leggonsi avidamente. Temesi un conflitto. Credesi che la scomunica sia stata ordinata da attacchi contro il clero.

Parigi, 12. — *Senato.* — Dopo le osservazioni di Gavardie sul carattere anticristiano della politica attuale, l'emendamento Freycinet di ridurre i crediti tunisini viene respinto.

Kerdrel, in nome della Destra, dichiara che si voteranno i crediti per simpatia verso le truppe, vittime della politica, ma che si protesta contro i maneggi finanziari.

Gambetta protesta che queste truppe, che si vogliono vittime della politica, giammai furono trattate con maggior cura e meglio dirette.

Cazenove, a nome dei vecchi generali d'Africa, protesta contro quest'ultima asserzione.

Gambetta spiega che volle soltanto parlare dell'Amministrazione.

Il progetto pei crediti tunisini venne approvato con 240 voti favorevoli, nessun contrario. Sonvi alcune astensioni.

Madrid, 12. — *Senato.* — In assenza del ministro delle finanze, il ministro della

giustizia, rimandando ad interpellanze, dichiara che il Governo farà un'inchiesta sui motivi della scomunica del vescovo di Santander contro il personale dei fogli liberali.

Washington, 12. — Il Senato approvò la nomina di Frelinghuysen a segretario di Stato. Il ministro della posta è dimissionario.

Londra, 13. — Il *Daily News* ha da Wiesbaden: Parlasi di trattativa intavolate a Londra per la cessione dell'Helgoland alla Germania.

Algeri, 12. — Un proclama di Firmin agli Algerini promette il consolidamento del regime civile, e fa appello al concorso di tutti.

Alessandria, 13. — Secondo un rapporto ufficiale, sopra 3300 pellegrini trattenuti ad Etiopia per subire la quarantena, 27 soltanto sono morti di cholera.

Roma, 13. — Macluso è stato condannato ad un anno di carcere compreso il sofferto, ed un anno di confino all'isola di Ischia ed a 200 lire di multa.

Roma. — *Ritorno dell'Europa*. — Il ministro della marina, aderendo ai desiderii degli artisti e industriali che hanno esposto a Melbourne, ha ordinato che l'*Europa* affretti il suo ritorno in Italia; salvo forza maggiore l'*Europa* giungerà tra gli ultimi di febbraio e i primi di marzo.

Parigi, 13. — La Camera approvò i crediti di 31 milioni pel Ministero della guerra e di 45 per quello della marina.

L'accettazione ufficiale della Corte di Russia di Chaudordy ad ambasciatore è arrivata stamani al Ministero degli esteri. La premura è tanto più rimarchevole quanto era in procinto di partire per Pietroburgo. Un ambasciatore non generale è la rottura delle tradizioni monarchiche.

Bucarest, 13. — Il Senato votò con voti 35 contro 1 il progetto di risposta al discorso del trono, senza introdurvi alcuna modificazione. Nel corso della discussione, Stolojo felicitossi che tutte le dichiarazioni del Governo relative alle questioni del Danubio furono ricevute con soddisfazione dal paese, ed esprese la speranza che il progetto d'indirizzo si voterà ad unanimità dal Senato.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Nostro telegramma particolare)

Seduta delli 13 dicembre.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Si accordano alcuni congedi.

Procedesi quindi all'appello per la votazione di ballottaggio del segretario della presidenza — di un commissario per la Cassa dei depositi e prestiti — di un membro della Commissione di finanze — e di un membro della Giunta pei titoli dei senatori.

Sono presenti molti senatori e gli onorevoli ministri Depretis, Berti e Zanardelli.

Si dà comunicazione di una lettera del ministro Depretis, la quale invita i senatori per la inaugurazione dell'Esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II, che avrà luogo il 15 corrente.

Riprendesi quindi la discussione sulla legge elettorale.

Borgatti promette di essere breve nel suo discorso, perchè le questioni più importanti vennero già trattate ampiamente nella relazione della Commissione nominata all'uopo.

Dice che egli si limiterà a rilevare che la legge elettorale è veramente un ordinamento costituzionale, e un vero Statuto.

L'oratore, proseguendo, conferma le sue vecchie convenzioni monarchiche e rappresentative; dice doversi fare una felice e sapiente transazione dall'immobilità dei Governi assoluti alla mobilità tumultuante dei Governi popolari.

Aggiunge che questa transazione deve essere reclamata dalle mutate condizioni politiche ed economiche del Paese e dai nuovi tempi.

Bisogna impiegare, prosegue l'oratore, mezzo onde evitare quei terribili scogli contro cui urtano i Governi di tutte le forme nel concedere quando la concessione può sembrare una debolezza, e nel negare quando un diniego può condurre ad uno spargimento di sangue.

Dice che l'immobilità repugna a quegli Stati che sono retti a progressive e ragionate libertà.

Combatte la teoria propugnata da taluni che le disposizioni dello Statuto non possano modificarsi senza l'intervento del potere costituente.

Mentre era ministro di grazia e giustizia l'on. Scialoja, il ministro delle finanze presentò, il 17 gennaio 1867, un progetto sulla libertà della Chiesa e dell'Asse ecclesiastico. Allora molti dichiararono che vi si opponeva l'articolo 1° dello Statuto, mentre invece il progetto non era che una ripetizione di leggi antecedenti.

Lo stesso potrebbe dirsi adesso.

Io desidero che gli articoli 1 e 12 dello Statuto si conservino a perpetua ricordanza che anche in Italia, del pari che in Inghilterra, la consuetudine tiene luogo di legge, e che le disposizioni dello Statuto non si opposero mai, nè mai si opporranno al progressivo sviluppo della libertà, delle leggi e delle istituzioni.

Accenna a un progetto di riforma del Senato nel senso di renderlo elettivo, la cui necessità, dice, è riconosciuta eziandio da uomini moderati.

Dichiara però che finora non solleverà questione a tale riguardo.

Soltanto si limiterà a combattere alcuni argomenti pratici che si accampano contro la riforma elettorale.

Alcuni, prosegue l'oratore, non la vogliono perchè credono che l'allargamento della base elettorale importi la necessità di rendere il Senato elettivo.

Io non lo credo; anzi opino che il suffragio così allargato porterà invece una necessità opposta.

La riforma potrebbe produrre la necessità di maggiore vigilanza, onde premunire il Senato contro la influenza dei partiti. Giudica l'applicazione del censo dello categorie, determinato dall'art. 33 dello Statuto, lontano contro ogni lamentato inconveniente. La pubblica opinione non ebbe ancora un sufficiente indirizzo, necessario a così grave questione.

L'oratore continua, appoggiando largamente il progetto ministeriale.

Accetta la legge, e si riserva soltanto a deliberare sopra gli articoli tutti, dopo udito il ministro e l'Ufficio centrale. Lodo l'Ufficio centrale per averne agevolata la approvazione. (*Adesioni*)

Canizzaro dimostra la necessità che l'allargamento del suffragio proceda gradualmente. L'istruzione elementare non dà sufficiente capacità di voto. Accetta il limite dell'età a 21 anni, ed accetta il censo. A questo riguardo scenderebbe alle proporzioni minime indicate da Farini. Ma nega che la seconda elementare equivalga all'istruzione obbligatoria.

Non vuole il suffragio universale, purchè vi si arrivi gradualmente, sopra la base di una solida istruzione. L'istruzione elementare non significa nemmeno il saper leggere e scrivere correttamente. L'istruzione obbligatoria non esiste ancora presso di noi, come istituzione. Riservasi a riprendere la parola quando si esamineranno le disposizioni transitorie. Confessa di temere meno il suffragio universale di quello che il limite della 2ª elementare. Teme che principalmente nei grandi centri i partiti sovversivi abusino delle conseguenze di tale disposizione. Conchiude che il progetto gli sembrerebbe più rassicurante e più conforme allo scopo, eliminandone le disposizioni transitorie. Dopo tale eliminazione, voterebbe di grande cuore il progetto. (*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

La seduta del 13 dicembre.

Aperta la seduta alle ore 1 1/4 pom., *Bolgiani*, deputato di Belluno, ripresenta alla Camera la propria dimissioni, che vengono accettate.

***

Leggesi una proposta di Cavalletto relativa al riparto delle imposte dirette erariali di cui venne sospesa la esazione riguarda a parecchi Comuni della provincia di Pavia.

Martini Ferdinando presenta la relazione sul preventivo pel 1882 del Ministero dell'istruzione pubblica.

***

Indi si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al capitolo 31: « Spese per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, » *Picardi* dimostra la necessità di equiparare le tariffe su tutte le ferrovie, o di applicare altresì la tariffa differenziali come richiede la giustizia distributiva.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, gli promette di occuparsene.

Bianco domanda al Ministero quando presenterà il progetto di legge per l'esercizio privato delle ferrovie.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, risponde che vi provvederà a tempo opportuno.

Egli vorrebbe farlo subito, che il Governo deve studiare i molteplici problemi che vi si annettono e le quistioni poste dalla Commissione d'inchiesta.

Confida che gli sarà permesso di presentare fra breve il progetto sulle basi fondamentali delle concessioni.

Si passa al capitolo: « Spese pei telegrafi. »

Toaldi fa alcune osservazioni.

Trompeo osserva che nelle tariffe telegrafiche l'aumento del tasso delle parole non è serbata equa proporzione.

Chiede che si tolga l'anomalia del maggior prezzo delle parole oltre le prime 15.

Baccarini prende nota della raccomandazione di Toaldi, ed aggiunge aver pronto il disegno di legge per la riforma della tariffa telegrafica.

***

Martini Ferdinando presenta la relazione del bilancio della pubblica istruzione.

***

Vengono approvati parecchi altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici fino al 40°.

Al 40° « Servizio telegrafico semaforico » *Di Sant'Onofrio* ringrazia il Ministero per le date disposizioni sul servizio telegrafico semaforico.

Al 45° « Spese per le poste » *Panattoni* raccomanda i reclami dei portalettere, proponendo un aumento alla tenue già stanziata.

Indelli, relatore, non vi annuisce.

Dice la Commissione avere esaminato la petizione dei portalettere, ma, vista le condizioni del bilancio, non poter consentire in alcun aumento.

Ruspoli A. si addolora di questa decisione, perchè tale classe di impiegati non venne considerata nella distribuzione del milione votato dalla Camera per gli impiegati con stipendio inferiore a tremila lire. Raccomanda che almeno nel bilancio definitivo si rimedii a questa ingiustizia patente.

Parlano su questo stesso argomento *Lioy Paolo*, *Dini* e *Marcora*.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ricorda agli onorevoli proponenti che vi hanno, oltre i portalettere, anche altre classi di impiegati da favorire, come ad esempio i custodi idraulici, i quali ricevono uno stipendio di appena 50 lire mensili. Per cui un aumento di mezzo milione, per sgagliato in tutte queste classi, non direbbe più che un aumento illusorio.

Si dilunga a parlare del passaggio degli impiegati dall'una all'altra classe.

Pronuncia severe parole contro il sistema che hanno taluni di far precedere la loro domanda da vere intimidazioni.

***

Cavalletto sostiene la domanda fatta dall'on. Panattoni in favore dei portalettere, specialmente perchè la maggior parte di essi sono ex-militari e benemeriti della patria.

La Porta conferma che la Commissione del bilancio, per una pregiudiziale del Ministero, la quale si riferisce alla impossibilità di fare pel 1882 nuove spese che non siano relative alla difesa nazionale, non ha esaminato la petizione.

La Commissione si appella al patriottismo della Camera.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, replicando in risposta a *Colajanni*, esamina le diverse categorie degli aspiranti dei portalettere.

Legge la relazione della Direzione delle Poste, la quale assicura che le gratificazioni date dai particolari in premio a zelo ed a merito ai portalettere salgono dalle 300 alle 500 lire.

Ripete che si riserva esaminare ancora la questione, ma insiste nel ritenere che i detti impiegati non siano trattati peggio degli altri.

Indi si procede alla votazione di un ordine del giorno proposto dalla Commissione.

È approvato con grande maggioranza.

Panattoni ritira l'emendamento proposto.

***

Bargelli presenta il progetto di legge per l'ingrandimento del Pantheon.

Il progetto viene dichiarato d'urgenza.

***

Si annunzia una interrogazione di *Marsori* sull'incendio e l'immane disastro del *Ring-Theater* di Vienna.

Mancini, ministro degli affari esteri, dichiara di essere disposto a rispondere subito.

Dice che la commozione degli italiani è tanto più maggiore dopo il viaggio del Re di Roma.

Esprime i sensi di cordoglio di tutta l'Italia.

Dà gli ultimi ragguagli sul terribile disastro e dice di aver trasmesso il nostro rappresentante di esprimere nel miglior modo possibile il cordoglio dei nostri Sovrani e dei ministri che li accompagnarono a Vienna e di tutta la popolazione. Fra i deputati si è aperta una sottoscrizione privata per mettere una somma a disposizione del sindaco di Vienna in soccorso delle famiglie povere delle vittime, fra le quali non si trovò fortunatamente alcun italiano.

***

È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano i capitoli dal 46° al 51°, dopo la raccomandazione di Colnaghi, perchè il servizio dei pacchi postali estendasi a tutti i Comuni dove passa la valigia postale.

Baccarini risponde che si va facendo.

Al capitolo 52° « Servizio postale e commerciale marittimo » *Giordano* parla diffusamente delle condizioni della Sardegna, raccomandando in special modo agli studi e ai provvedimenti del Ministero la costa occidentale dell'isola.

Baccarini risponde che aveva preparato un progetto di legge, ma si astenne dal presentarlo, perchè gli risultò che a Cagliari specialmente sostenevasi che il provvedere alle comunicazioni colla Sardegna per mezzo di convenzioni colla Società di navigazione sarebbe nocivo allo sviluppo della marina sarda.

Si approvano i capitoli fino al 65°.

Sul capitolo 66° « Nuovi lavori alle strade nazionali e provinciali » *Curioni* domanda un regolamento per facilitare l'esecuzione della legge sulle nuova opere stradali del 29 luglio 1881.

Del Vecchio appoggia e fa la raccomandazione che vengano poste in identiche condizioni tanto le strade già assistenti, quanto quelle che andranno costruendosi.

Domanda una legge complementare, lamentando le lacune che sono nelle opere stradali della provincia di Cuneo.

Ricorda al ministro le promesse fatte in proposito nell'Alta Camera.

Valdata chiama l'attenzione del ministro sopra la costruzione del tronco ferroviario Chivasso-Casale e dei ponti sul Po a Trino e a Crescentino, e sopra il consorzio costituito pel ponte di Sant'Anna.

Righi ripete le sue raccomandazioni per il ponte sull'Adige a Ponton presso Verona.

Guymet raccomanda il ponte Alboua sulla strada nazionale da Pinerolo a Mongenèvre.

Cavalletto sollecita la sistemazione della strada Carmia che manca si confina, massime pel tronco della valle del Tagliamento, e che fu classificata nazionale.

Pandolfi domanda la sistemazione ed il compimento della strada nazionale Termini-Taormina.

Colnaghi domanda quali misure si prenderanno qualora le provincie si ricusassero o non si accordassero sulla partecipazione alle spese.

Cerulli raccomanda la strada nazionale degli Abruzzi.

Chimirri propone di aumentare un milione al capitolo per soddisfare almeno alle più urgenti richieste.

Baccarini risponde a Curioni quali istruzioni abbia date per l'esecuzione della legge del 29 luglio. Dice che poche provincie deliberarono i loro concorsi alle opere stradali, e i fondi del Governo giacciono, perchè non possono distribuirsi senza tali deliberazioni provinciali.

Risponde quindi a Del Vecchio dichiarando riuscirgli inesplicabili e destargli sorpresa la lagnanza circa le opere stradali della provincia di Cuneo, dal momento che una legge al riguardo venne discussa dalla Camera per ben due mesi, e dichiara che eccezionale presenterà una legge suppletiva. A Faldella dice che non è da pretendere che il Governo tenda più di quanto può, massime se le provincie non si mostrano concordi e sollecite.

Fa osservare che il Ministero aveva già preparato un progetto per la creazione di un consorzio pel ponte di Sant'Anna, ma che il progetto dovette essere sospeso per riverenza alla nuova legge che comprendeva pure quel ponte.

Per altro si adopererà a comporre le divergenze tra le provincie interessate al ponte sulla Dora Baltea. Similmente risponde a Colnaghi.

Dice a Righi che il ponte sull'Adige sarà eseguito, ma che nel 1882 non potrà essere che cominciato; a Cavallotto, che procurerà di appaltare alcuni tronchi della strada Cernia. A Pandolfi, Guymet e Corali, che prende nota delle loro raccomandazioni.

Faldella replica che la nuova conosciutissima legge sulle opere stradali, col comprendere eziandio il ponte di Sant'Anna, significava che lo Stato aveva riconosciuta la necessità di quell'opera, all'esecuzione della quale si era accollata la metà della spesa; ma che tuttavia rimane pure sempre la questione della ripartizione delle quote spettanti alle provincie.

L'oratore, ritornando in proposito l'instanza fatta all'uopo dalla Provincia di Torino, dice ch'egli invoca non un atto di autorità, ma soltanto di giustizia, il cui compito consiste appunto nel definire le differenze.

(Approvazioni)

Insiste osservando che le provincie di cui ha parlato sono pronte a concorrere; la differenza sta solo nel riparto del concorso.

Del Vecchio non è soddisfatto intieramente.

Dopo le raccomandazioni di *Rizzardi* per la sistemazione della strada fra Udine e Belluno, il relatore risponde a Chimirri combattendo la sua proposta.

Chimirri insiste dicendo che gli stanziamenti sono insufficienti a dar compimento alle leggi del 1875 e del 1879.

Lanza non crede giusto che la somma per il concorso nell'opere provinciali venga distribuita fra le provincie solo che risposero alla circolare del ministro, perchè alcune non potranno rispondere a causa del ritardo della circolare del Ministero non messa all'ordine del giorno nei Consigli provinciali.

Aggiunge inoltre che le provincie essendo artificialmente circoscritte, massime nel Piemonte, non possono sempre facilmente e prontamente intendersi.

Appoggia largamente la questione sollevata da Faldella rilevando l'importanza della strada da questi raccomandata.

Crede illusorio, nella pluralità dei casi, che le provincie combinino in Consorzi volontari, e che siano invece necessari Consorzi coattivi secondo il disposto dell'art. 37 della legge organica sulle opere pubbliche già ricordato da Faldella.

Chiede che il ministro se ne occupi valendosene la prima. (*Approvazioni*)

Di Rorel corrobora le considerazioni di Faldella e Lanza, provando che la provincia di Torino è la maggiormente quotata.

Invoca vivamente — dice l'oratore — il consorzio coattivo o altro mezzo atto a dirimere la controversia. (*Approvazioni*)

Dopo insistenze di *Colnaghi*, raccomandasi da *Napodano* la strada provinciale di Avellino.

Baccarini risponde a Lanza che il Governo non pregiudicherà nessuna provincia, tenendo naturalmente maggior conto delle più diligenti.

In quanto alle provincie che accennarono di concorrere nella spesa, ma che contendono per l'entità della quota, dice che egli aveva già preparato un progetto della legge sui consorzi, ma che dopo la legge 25 luglio sulle nuove opere crede bastare i decreti reali.

Rispondendo a Chimirri, dice che non c'è bisogno di prendere i fondi venturi; oltrecciò avrebbe due obbiezioni a fare.

Primo, non potrebbe assumere impegno senza consultare il ministro delle finanze di aumentare il bilancio; secondo, che anche col metodo proposto da Chimirri non provvederebbe.

Rorel si chiama soddisfatto, e approvasi il capitolo 65°.

Sul 66° « Sussidi per strade comunali obbligatorie, » *Cavalletto* domanda se il sussidio sarà dato a tutti i Comuni che hanno costruito le strade obbligatorie.

Bordonaro domanda come si provvederà a quelle strade che, per essere passate da nazionali a provinciali, ed avendo stanziato fondi, rimangono abbandonate.

Baccarini risponde si daranno sussidi a tutti i Comuni; ma ad opera compiuta, e che per le strade cui accenna Bordonaro bisogna attendere le deliberazioni delle provincie.

Sul 68: « Seconda serie dei lavori del Tevere, » parla *Luzi* e fa considerazioni sul sistema adottato nei lavori e sul loro andamento. Domanda se siano in corrispondenza colle norme fissate e stiano nei limiti delle somme stanziate e perchè da qualche tempo non pubblicossi alcuna relazione.

E. Ruspoli dà spiegazioni per mostrare il buon andamento dei lavori e l'efficace sorveglianza della Commissione. Deplora piuttosto che non siansi ancora tirati i posti ove il Municipio romano deve costruire gli edifizi, col concorso del Governo, sicchè non possa ancora porre mano alla costruzione.

Cavalletto, come membro della Commissione, dà altri schiarimenti sulla sua regolare sorveglianza.

Approvasi il cap. 68.

Sul 69: « Lavori idraulici di 1ª e 2ª categoria, » *Finzi*, parlando dei consorzi di terza e quarta categoria, dimostra essere ingiusto di sollevare ad essi esclusivamente la custodia e vigilanza del mantenimento di edifizi che trovansi sulle arginature nella provincia di Mantova per scoli di cose importantissime e per la sicurezza della pianura circostanti. Prega il ministro di volerle se può far concorrervi anche lo Stato.

Baccarini dice solo essere la legge, nè poter assumere la responsabilità d'interpretarla altrimenti.

Finzi replica quei torrenti così venire ossessivamente ed ingiustamente gravati.

Cavalletto crede che la custodia delle chiaviche e delle arginature sarebbe prudente affidarla allo Stato.

Baccarini dichiara che se i Consorzi si ricuseranno a questa custodia provvederà lo Stato, salvo a rivalersene.

Finzi prende atto di questa dichiarazione.

Quindi si sospende la discussione.

Cavalletto svolge la sua proposta di legge, di cui fu data lettura in principio di seduta, che viene presa in considerazione.

Levasi la seduta alle ore 7,10.

NAPOLI.

(Nostro tel. part.)

Sera — 13, ore 3,20 pom.

= *Processo contro il giornale Roma*. — Oggi è incominciato il processo per diffamazione contro il gerente del giornale *Roma* di Napoli, datro querela del signor Vastarella, ex-vicesindaco del villaggio di Piscinola.

I dibattimenti dureranno molti giorni; 250 sono i testimoni chiamati a deporre.

Oggi se ne sono esaminati 14.

Si attende Villa questo primo.

PARIGI

(Nostro telegramma part.)

Sera — 13, ore 9,33 ant.

= *Per la Tunisia*. — Il Senato ha votato a unanimità il nuovo credito per la campagna di Tunisia.

La Destra si è astenuta dalla votazione.

= *Interpellanze*. — Oggi, alla Camera, ha luogo una interessante interpellanza del poeta meraviglioso Clovis Hugues al ministro della guerra riguardo la nomina dei generali Galliffet, Mirabel e Cambriels a membri del Consiglio superiore di guerra.

= *Charitas!* — Ieri i redattori di tutti i giornali parigini, senza distinzione di partito, si sono radunati, sotto la presidenza della scrittrice Giulietta Lambert, allo scopo di venire in soccorso delle famiglie delle vittime cadute nell'incendio del *Ring-Theater* di Vienna.

L'adunanza ha deciso di promuovere una grande rappresentazione e un gran ballo al teatro dell'*Opera*.

Ciascun giornale ha sottoscritto per 100 lire e si è inviato un telegramma di condoglianze al borgomastro di Vienna.

Giorno — 14, ore 9,35 ant.

= *Burrasche alla Camera*. — Oggi, alla seduta della Camera, si fu sedute burrascose.

Il deputato Clovis Hugues interpellò il ministro della guerra sulla nomina del generale Miribel, che si crede reazionario, a capo dello stato maggiore.

Il ministro, generale Campenon, difende Miribel.

Il deputato Maret consiglia di chiamare Barbieo.

A queste parole si solleva una vera tempesta.

Gambetta interviene per ristabilire la calma.

Maret allora dice che il Gambetta tratta come se fosse un Cesare.

Brisson dichiara che vi fu un malinteso, e quindi l'incidente è esaurito.

Ore 9 ant.

= *Il processo Rochefort*. — Ieri ebbe luogo la prima udienza alla Corte d'assise sul processo intentato a Rochefort da Rousian; essa fu interessantissima.

Dal dibattito risulta che il Governo, con lettera ufficiale, abbia rilevato e dichiarato esenti dal segreto professionale i funzionari citati a testi nel processo.

Non è dimostrata l'ingerenza personale diretta di Rousian negli intrighi finanziari, ma è rivelato come questi fosse attorniato a Tunisi da certe persone pregiudizievoli, le quali spiegavano la loro intimità e influenza soprattutto nelle relazioni consolari ed intime tra il Rousian e la nota Elisa Mastai.

Furono uditi i testimoni Billing, Villetta, Gay di Tunisi; Camillo Pelletan, Veil, Picard e Barthélemy Saint-Hilaire. Le deposizioni dell'ex-ministro degli esteri sono favorevolissime a Rousian.

Oggi, nella seconda seduta, verranno interrogati Waddington, Léon Renault ed altri testimoni importanti.

Processo Macaluso.

Nell'udienza dioggi il procuratore del Re cav. Hermite ha conchiuso chiedendo pel Macaluso la condanna a cinque anni di carcere per avere sfregiato la rivoltella nell'aula dei deputati, e a due anni per porto d'arma illegale, oltre a cinque anni di sorveglianza.

I difensori hanno conchiuso per l'assolutoria, o almeno per una pena mitissima.

Ore 8,55 pom.

= *La condanna di Macaluso*. — Macaluso venne condannato ad un anno di carcere, computando il già sofferto, oltre ad un anno di confino e a duecento lire di multa.

La mitezza di questa condanna destò buona impressione in tutti.

Giorno — 14, ore 10,50 ant.

= *La sentenza*. — La sentenza pronunciata dal Tribunale nel processo Macaluso, nel suo motivato esclude la *violenza grave*, ritenendo soltanto l'*oltraggio a parole* contro il presidente del Consiglio, onorevole Depretis.

Il cav. Hermite, procuratore generale, si è appellato.

Sera — 15, ore 5 pom.

= *Il Comune di Brandizzo*. — Gli Uffici della Camera hanno approvata la proposta fatta dal deputato di Chivasso, Thaon di Revel, per l'aggregazione del Comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso.

Fu nominata una Commissione composta degli on. Capodilista, Di Reval, Ercole, Favale, Maardi, Mordini, Righi, Serazzi, Trompeo.

= *Morte del conte di Castellengo*. — Ieri è morto di apoplessia il conte Federico Frichignono di Castellengo, grande scudiere del re Umberto.

Il suo corpo sarà imbalsamato.

Giovedì avranno luogo i funerali.

La salma sarà poi trasportata a Torino.

= *La Maggioranza*. — Per giovedì sera è convocata un'altra nuova riunione la Maggioranza della Camera.

= *La legge elettorale*. — Si spera che per sabato la discussione sulla legge elettorale in Senato sarà terminata.

= *Il prefetto di Firenze*. — L'on. Corte, prefetto di Firenze, in seguito a spiegazioni scambiate col ministro Depretis sul conflitto insorto fra lui ed il procuratore generale di quella Corte d'appello, rimane alla prefettura di quella città.

= *I senatori a Roma*. — Sono attualmente presenti a Roma 190 senatori.

= *Ministero e Senato*. — Il Ministero è preoccupato dell'atteggiamento del Senato a riguardo della discussione sulla legge elettorale.

Esso mostrasi incerto della votazione.

= *Commissione senatoriale*. — Questa sera si radunerà la Commissione dei senatori presieduta dall'on. Pierro onde concretare definitivamente sulla linea di condotta che dovrà tenere intorno alla discussione della legge elettorale.

All'adunanza interverranno gli onorevoli ministri Depretis e Zanardelli.

= *Le Società geografiche*. — I ministri Mancini e Berti vennero ad un accordo circa lo stanziamento in bilancio di maggiori sussidi a favore delle Società geografiche di Milano e Roma.

La Società geografica di Roma conserverà la stazione alla Salsa.

= *L'on. Sella*. — L'on. Sella è atteso a Roma posdomani, 15.

= *La succursale dei Giovi*. — I deputati lombardi fanno pressione al ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini, perchè adotti il tracciato della ferrovia per la valle della Scrivia quale succursale della ferrovia dei Giovi.

Si tiene che l'on. Baccarini accondiscenda alle instanze che gli vengono fatte.

Sera — 14, ore 10,30 ant.

= *L'adunanza senatoria*. — L'annunziata adunanza dei senatori ha avuto luogo ieri sera, ed è terminata verso le ore 11.

Erano presenti sessantacinque membri dell'Alta Camera.

Presidente, il senatore Pierro.

Segretari, i senatori Pissavini e Pecchietti.

La discussione è stata vivissima.

È stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Pissavini:

« L'assemblea, confermando le deliberazioni prese nell'adunanza precedente, incarica il senatore Ferraris a svolgerle nella discussione pubblica. »

= *In Senato*. — Oggi dunque in Senato parlerà per primo il senatore Ferraris.

Poi il presidente del Consiglio on. Depretis, e forse il ministro Zanardelli.

Le previsioni pur troppo sembrano contrarie al progetto di riforma approvato dalla Camera, e sono invece favorevoli all'Ufficio centrale.

Il Ministero è preoccupato.

Nel caso che il Senato votasse la legge come fu modificata dall'Ufficio centrale, la situazione si farebbe assai complicata.

Listini ROUX Monetier
Banco Parigi Torino

Fine	12	13
Rendita 5 0/0	93 05	93 07
Oro (effetti)	20 49	20 46
Londra (effetti)	25 54	25 59
Cambio su Parigi	101 85	101 90
Az. Tabacchi	846 —	— —
Banca Toscana	904 50	— —
Credito mobiliare	910 50	249 —
Fondiaria	11	13
[illegible]	88 30	88 40
Id. nuovo	88 40	88 45
[illegible]	88 82	88 87
[illegible]	118 77	118 87
Obbligazioni ferrovie	10 90	10 95
[illegible]	137	138
Cred. Mobiliare	—	365
[illegible]	24 33	25 24
[illegible]	278	278
[illegible]	99 9/16	99 3/8
Obbligazioni	295	294
[illegible]	9 1/2	9 1/4

Berlino, — 13 dicembre 1881.
Anche ogni Parigi ci ha mandato prezzi d'apertura sostenuti.
88 30, 88 40, 118 88, 90 85,
coll'indicazione di tendenza, forme che non fu smentita, almeno per la nostra Rendita.
Dettagli in chiusura ufficiali ci porta:
88 40, 88 87 1/2, 118 85, 90 85.
In Borsino la Rendita si mantiene sui corsi di 93 e 93 05 per fine mese.
I valori erano in ribasso.
Mobiliare 942 a 940.
Banca Milano 793 a 770.
Unione Banche 350 1/2 a 360 1/2.
All'ultimo momento in Milano erano domandate a 780.

Borsa di Vienna, 14 dicembre 1881
Rendita 5 p. 0/0 d. in c. in lig. 93 05-15 fc.
Media d'ufficio 91 40.
Az. Banca Torino C. d. m. in l. 202 50 805 203 2[illegible] fc.
Unione Banche P. e S. — C. d. m. a l. 257 257 357.
Az. Regia Tabacchi C. d. m. in c. 835.
Az. Banca Tiberina. C. d. m. in c. 309 50.
Oro da 20 59 a 20 61.

Cambi

	da	a	da	a
Francia →	100 10	100 20	—	—
Svizzera	100 40	100 70	—	—
Londra →	—	—	25 34	25 42 1/2
Germania →	—	—	123 30	123 45

Vienna, — 14 dicembre 1881.
La notizia della Borsa di Parigi di ieri recano che vi era una perfetta indifferenza e nullità d'affari sulla Rendita, tutta l'attività della speculazione essendo portata sui valori, e specialmente su quelli del gruppo Bontoux, Union Générale, Suez, ecc.
Alla riunione libera della sera le Rendite guadagnavano tutte qualche centesimo: 88 90, 118 87 1/2, 91 05.
La liquidazione allo Stock-Exchange essendosi fatta in buone condizioni, si spera bene anche per quella di Parigi.
Ore 12.
Borsa sostenuta per la Rendita che si trattava per fine corrente da 93 12 1/2 a 93 07 1/2, e per contanti da 92 75 a 92 70.
Invece si scorgeva molta incertezza ed anche qualche debolezza sui valori.
Banca [illegible] 1405 a 1395
Mobiliare 933 a 937
Banca di Vienna 803 a 804
Banca Milano 782 a 793
Unione Banche 348 a 360
Credito Fondiario 347 a 348
Az. Tabacchi 836 a 830
Az. Ferroviarie 476 a 477
Az. Austriache 498 a 501
Az. Tiberina 314 a 310.
Obbl. Meridionali 277 a 276
Obbl. Carlo 380 a 385
Obbl. San Paolo 503 a 501
Obbl. Sarde N. 276 a 276

Pensione, camera e cure di famiglia per studenti; via **Rosine**, 12bis. 2e 3

SPESHAM
Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita
Stabilimento d'Italia, Firenze, via dei Rondi, n. 7
Fondo di riserva L. 7[illegible]
Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.
Partecipazione annua 5 p. degli utili.
Dirigersi per schiarimenti in Torino, all'Agenzia generale sig. Luigi Rossi, via Cavour, n. 9, Palazzo Cavour. 1669

Da affittare pel 1° aprile 1882 (o prima) alloggio signorile di sette membri, due spaziosissimi, in via Passalacqua, n. 4, piano 1°. 2e 7

Assicurazioni contro gl'incendi, in seguito del gas, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le **conseguenze** del danno d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla vita dell'uomo; delle merci e valori, nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro **rotture** dei vetri, dei cristalli e specchi.
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1880 lire 67,399,598 67 di cui circa **ventisette** milioni in beni immobili e crediti ipotecari.
I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1880 ammontano a **lire 358,353,386 80.**
La Compagnia delle Assicurazioni Generali è rappresentata in Torino dall'ispettore Direzionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4 (Galleria Subalpina). 995

Società delle Assicurazioni
[illegible]
Fondata nel [illegible]
(Compagnia inglese con filiale)

Assicurazioni contro gl'incendi, in seguito del gas, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le **conseguenze** del danno d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla vita dell'uomo; delle merci e valori, nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro **rotture** dei vetri, dei cristalli e specchi.
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1880 lire 67,399,598 67 di cui circa **ventisette** milioni in beni immobili e crediti ipotecari.
I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1880 ammontano a **lire 358,353,386 80.**

AI NOSTRI ABBONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbonati della *Gazzetta Piemontese* che della [illegible] *Letterario* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambiamento di [illegible] di sospensione o cessazioni di qualsiasi genere, che non siano accompagnate dalla fascetta intera in corso.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre reca:

1. **R. Dec.** (n. CCCXXXVIII), del 6 novembre, che autorizza la Società anonima per la costruzione e l'amministrazione delle ferrovie da Torino a Pinerolo ad aumentare il capitale da lire 3,000,000 a lire 4,800,000, diviso in numero 48,000 azioni del valore di lire 100 ciascuna.

2. **R. Dec.** (n. CCCXXXIX), del 9 novembre, che autorizza l'aumento del capitale della Banca Popolare cooperativa Trisettopoli da lire 40,000, a lire 80,000 diviso in numero 1600 azioni di lire 50 cisc.

3. **R. Decreto** del 20 novembre, con cui i comuni di Pico, Pastena e San Giovanni Incarico, componenti il mandamento di Pico, i quali al presente fanno parte del distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Sinuerno, sono aggregati al distretto dell'Agenzia di Pontecorvo.

La Gazzetta ufficiale del 10 dicembre reca:

1. **R. Decr.** (num. CCCLII), del 20 novembre, che abilita ad operare nel Regno la Società anonima per azioni, denominata Caisse de Crédit de Nice, sedente in Nizza.

2. **R. Decreto** del 30 novembre, che istituisce nel comune di Oristano (Cagliari), e comincierà dal 1° gennaio 1882, un ufficio di esazione per le rendite del Demanio e del Fondo per il culto, colla stessa circoscrizione territoriale del corrispondente ufficio del registro.

3. **R. Decreto** del 23 novembre, che istituisce un ufficio di registro nel comune di Viareggio (Lucca) con giurisdizione sull'intero mandamento, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del registro di Camajore.

4. **R. Decreto** (n. 505), del 24 novembre, con cui la giunta di archeologia e di belle arti presso il Consiglio superiore di pubblica istruzione è abolita.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario, nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto e nel personale dell'Amministrazione del telegrafi.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 22 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (per descrizione del primo incanto):

Beni stabili in territorio di Moncucco (Asti) caduti nell'eredità del cav. Gius. Fassone, consistenti in fabbricato civile e rustico, prato, campo, vigna e bosco, in 45 appezzamenti coltivati.

In un sol lotto al prezzo di lire 19,312.

Deposito per la offerte L. [illegible] in contanti od il decimo del prezzo.

Id. pel 3 gennaio, ore 10 ant., al Palazzo civico di Susa:

Caseggiati, beni coltivi e giardino di proprietà del Comune in parte, per disposizione testamentaria della fu Blandino.

In sei lotti, ai prezzi di L. 1135, 3125, 5097 30, 4050, 1620.

Deposito da L. 50 a 1500.

Appalto nel 19 dicembre, ore 10 ant., nell'ufficio del segretario Crédier, avanti il Sindaco del Comune di Pontey in Châtillon:

Costruzione di un canale d'irrigazione della lunghezza di metri 3292, sul prezzo calcolato di lire 42,600 per le opere e provviste, esclusa l'espropriazione dei terreni, che è a carico del Comune.

Cauzione L. 4200.

Id. pel 23 dicembre, ore 1 pomeridiana, alla Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino (per descrizione del primo incanto):

Chilogr. 3900 cotone in ritagli, importo L. 3450.

Chilogr. 3500 stracci di tela ristivate, importo L. 7150.

Totale L. 10,600.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1100.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) della ditta *Zocchi e Pacotti*, già negoziante in biancherie in Torino.

Adunanza dei creditori il 29 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) *Segre Marco ed Abramo fu Samone*, già commercianti in drapperie e telerie in Torino.

Adunanza dei creditori il 28 gennaio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la resa del conto dei sindaci d'unione.

Id. (*id.*) dei *Bottino e Martinet*, già negozianti in Aosta.

Si avvisano gli interessati che il concordato 6 ottobre 1881 fu omologato al 16 novembre con sentenza del Tribunale civile e correzionale d'Aosta.

NOVARA.

Incanto pel 14 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella (subasta Corte Rosa vedova Dionisio contro Corte Giacomo):

Stabili in territorio d'Andorno, in due lotti.

Id. pel 9 gennaio, ore 10 ant., nella sala comunale di Sostegno (subasta Fabia Chiarino debitore mercato d'Ingonale):

Corpo di case in territorio di Sostegno, in un lotto al prezzo di L. 450.

Deposito per garanzia dell'offerta di L. 22 50.

Appalto pel 23 dicembre, ore 10 ant., alla Prefettura di Novara (per descrizione del primo incanto):

Opere e provviste occorrenti per la costruzione e posa in opera delle impalcature metalliche del ponte in ferro sul torrente Agogna e tre campate della complessiva luce netta di metri 43,66, e della travata pel sottovia compresa fra il torrente Agogna e la Fontana Greca, in una sola campata della luce netta di metri 5,60 cadenti lungo il tronco Novara-Sop Bernardino della ferrovia Novara-Varallo, per la presunta somma assoggetta a ribasso d'asta di L. 36,818.

Cauzione provvisoria L. 1800; definitiva L. 3600.

Fallimento (*dichiarato*) di *Godone Giovanni*, già negoziante e canapaiolo in Semiola.

Adunanza dei creditori pel 19 dicembre, ore 2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per la nomina dei sindaci definitivi.

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Bernazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Grande medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità della Stabilimento:

Elixir Cusa — Amaro di Fabiola — Eucalyptus — Rosolio Tiziano — Doppio Kummel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — Bas Gotiardo — Alpinista Italiano. 27

VERO REGALO NATALIZIO

Cucine a gaz petrolio.

indispensabili alle famiglie per la loro grande economia. Igieniche sopra tutti i rapporti, non emanando nè odore, nè fumo.

Prezzo L. 15 50.

Si spediscono in provincia, contro vaglia postale, franche della spesa di imballaggio.

Vendita di benzina prima qualità bianca di Germania, a prezzi fuori concorso.

A. PIATTI & C.

TORINO — 2, via Finanze, 2 — **TORINO.** 2655

Banca Piccola Industria e Commercio in Torino

Gli Azionisti della Banca Piccola Industria e Commercio sono convocati (art. 38 dello Statuto) in assemblea generale straordinaria per il giorno 20 corr. mese nel locale della Borsa di questa città, via Ospedale, N. 25, alle ore 1 pom., col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta di aumento del capitale sociale e relativa modificazione allo statuto;

E qualora tale proposta non venisse approvata:

3. Liquidazione e scioglimento della Società e relativi accordi colla Unione Banche Piemontese e Subalpina di Torino;
4. Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di compiere ogni atto necessario alla esecuzione della deliberazione dell'Assemblea di cui nell'articolo precedente e provvedimenti relativi.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi nella sede della Società, via Alfieri, N. 9, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea (art. 38 dello statuto).

Le deliberazioni dell'Assemblea non saranno valide se non appoggiate dalla presenza di 40 Azionisti rappresentanti i tre quinti del capitale sociale (art. 40 dello statuto).

Torino, 2 dicembre 1881.

9892 L'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO VOLONTARIO

per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 68 — TORINO

Nei giorni 12, 13, 14 dicembre, e successivi occorrendo, nel grandioso **Magazzino di mobili** proprio del sig. Massimino Barto Lonso, stante trasferimento e costituzione di società, si venderanno al pubblici incanti tutti i mobili e merci in esso esistenti,

che consistono in

Stanze da letto complete in *érable* e mogano, in noce e radica, in *érable* e palissandro, in palissandro e legno rosa.

Stanze da pranzo in noce naturale, in castagno arricchito *vieux chêne*, in rovere inciso e cera con ricca scultura, tavole meccaniche ed *a coulisses*.

Salotti completi per sala, specchiere, tavoli, *consoles*, *chiffonniers*, *buffets*, guardarobe, comodi, *bureaux*, scrivanie, seggioloni, vasi del Giappone, *étageres*, ecc.

Assortimento letti in ferro vuoto con testili capitonnè o senza, articoli di Parigi in bufetti e tavoli in bitù, tavoli e scrivanie in *marqueterie*, *guéridon*, *écrain*, *cachepots*, guarniture sopra mobili e sopra camini, ecc., ecc.

Torino, 6 dicembre 1881.

2656 N. FORCHERO, *perito delegato*.

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; sole proprietario.

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturalmente assolutamente puro**; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Scrpigini, Indebolimento generale**, ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *famigerate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di maggiore più efficace e più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in *Bocce triangolari*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano: via della Sala, 14-16. — **Roma**: via di Pietra, 90.

1941

Un abile direttore di tipografia, che sa anche stereotipare secondo i più recenti ed economici sistemi, essendo reduce da Roma per motivi di famiglia, cercherebbe un collocamento in uno stabilimento tipografico di Torino. Egli possiede ottimi certificati. — Indirizzare le lettere a R. S., 81, fermo la posta, Torino. 2657

La Ditta RAYNERI E C. Torino, negoziante in metalli, via Mercanti, N. 14, essendo stato avvertito aver impiantato una Fabbrica di tubi di piombo, e di tubi e canali di lamiera zincata. 2681

Avviso di trasferimento. Il magazzino della *Ditta* BIANCO E MILANESI, cotoni, lane, tessuti e mercerie, è trasferito in via *Saccarelli*, 18 (Porta Nuova). 2689

AGENZIA P. ROBIOLA e C.

via Lagrange, 47, Torino.

Affittamenti di locali ed alloggi vuoti e *mobiliati*, negozi diversi da rimettere. **Palazzine** da vendere: una verso via Nizza e altre in Piazza d'armi vecchia. **Impresa trasporti mobili** in città per cambio di abitazioni. 2658

Negozio da *guanti e cravatte* da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al portinaio via Roma, 25, Torino. 2636

FIRMINO ANGELO decoratore d'appartamenti, casgnasse con esattezza e puntualità qualunque lavoro. — Indirizzarsi al banco da libraio, portici del Palazzo di Città, di fronte al pianerottolo BERARD.

Un libro che fa attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Ditta, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. Guiu (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo riginale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna - Amore di madre*, romanzo - *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato*, racconti pure della Guiu. (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi L. 3). — IX. *In mia reina d'une volianz!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali libri del Regno. 2462

Incanto di mobili.

Giovedì, 15 corrente, e successivi, in un alloggio in via Bicocchi, N. 1, piano 3°, si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti mobili, cioè: letti in ferro, comodes, tavole, guardarobe, specchi, pendole, pianoforte, armadi di cucina, biancheria, ecc. 2672

Una o due botteghe con retrobottega da *affittare* pel 1° gennaio prossimo — **Terreno fabbricabile** di m. q. 3600 circa da *vendere* sul corso Vittorio Emanuele, presso la ferrovia di Milano. — Dirigersi alla Banca e Cambio del sig. L. ROSSI, angolo via Santa Teresa e Arsenale. 2649

Casa da vendere del reddito di L. 6600. Via Borgonuovo. — Dirigersi dall'ingegnere Perini, piazza S. Martino, n. 1.

Locale in fondo di via Bertola ad uso laboratorio, magazzino od al caso anche a club e teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza San Martino, num. 1, porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per uso trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2652

TRATTORIA da RIMETTERE a Carignano.

Bella posizione, locali comodissimi. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Pietro Bottino 2442

Drogheria da rimettere

Per le trattative rivolgersi da Giuseppe Gozzo, angolo via Borgonuovo e Botero, Torino. 2611

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in asfalto e specchiere di*

ERMANNO ROSSIHARD

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE

via Alfieri, Nn. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2343

Lezioni d'inglese, francese e tedesco. — Via Lagrange, 8, p. 1°, Torino. 2625

Une famille française *demande des pensionnaires*

S'adresser au portier rue Bonchoron, N. 7. 2664

Un'antica ed avviatissima Fabbrica da *tappezzerie* in carta da *rimettere* per causa di *decesso*. Liquidazione delle tappezzerie. *Per le condizioni rivolgersi alla* vedova Bannetti Rosina, *via Juvara, N. 21.* 2634

Orfanotrofio femminile.

Nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si ricevono a tutte il 17 corrente le offerte per la provvista dei *commestibili, combustibili, calzature, lane, sclerie e stoffe* occorrenti al detto Istituto per il prossimo anno 1882, alle condizioni di cui nel relativo capitolato, del quale si può avere visione nell'ufficio stesso. 2671

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Ginger Beer Powder. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra deliziosa e fortificante. Con 30 centesimi se ne fanno 16 litri! Eccellente bevanda e salubre, facilmente preparata, buona d'estate e d'inverno, e al massimo buon mercato. — Si vende in pacchetti di 20 centesimi e L. 2 25 ciascuno. 1543

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARLO MARIANI

Luogotenente colonnello

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

(dal 1848 al 1870)

STORIA POLITICA E MILITARE

L'opera intera risulterà di quattro volumi in-8° di circa 500 pagine cadauno, e sarà compiuta entro l'anno 1882.

INDICE DEL PRIMO VOLUME:

Cap. I. Carlo Alberto e Pio IX.
" II. L'agitazione Lombarda e la Guerra del Sonderbund.
" III. La Costituzione.
" IV. La repubblica in Francia — La sollevazione Lombardo-Veneta.
" V. L'Italia a guerra contro l'Austria.
" VI. Le armi guerreggianti — La sede della guerra.
" VII. Primi fatti d'arme.
" VIII. L'esercito pontificio nella Venezia — Il 15 maggio a Napoli.
" IX. Santa Lucia.
" X. Annessione della Lombardia alla Sardegna.
" XI. L'adiazione di Venezia alla Sardegna.
" XII. Sommacampagna e Custoza.
" XIII. Milano e la tregua.

Prezzo del primo volume, L. 5.

(Uscirà il 15 corrente)

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Rocchi*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *E. Rocchi*. — La Mesca d'Italia, di *E. Rocchi*. — Vita torinese, di *A. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Cavicchioli*. — Ville-Ritiro, di *D. Buri-Aimo*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Cavera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Morenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *C. E. Ferreris*. — Vita musicale, di *F. Bonavoglia*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Anfossi*. — Torino bancaria, di *N. Pattinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *C. B. Annoni*. — Torino che scrive, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Rocca*.

Un grosso volume in-8°, grande L. 8.

La prima edizione di esso, legata, la stessa tela impressa d'oro, costa L. 10.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE

DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV.

EMANUELE CUNEGO

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. 10 — Sem. L. 6.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. 14 — Sem. L. 8.
Un numero separato, cent. 50.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerose questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 200 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da sunti sommenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza forni oltre 200 massime delle decisioni delle Corti.

L'Indice analitico, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riuscì un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

Presso **CARLO ZINO**, fabbricante Liquori e Vermouth

Via Santa Teresa, N 26 (Piazza Solferino) DEPOSITO PRINCIPALE Ingrosso e Dettaglio

Sconto ai signori Negozianti

Autentiche dichiarazioni di molte celebrità mediche

ZOEDONE

Milano — A. Manzoni e C. — Deposito gen. Torino — Carlo Zino — Succursale

DEGUSTAZIONE A BICCHIERI

Deposito speciale dei Vini Mediterranei DELLA CASA DI G. SCALA *di Napoli* PREZZI MODICI

Presso il suddetto trovasi la Fabbrica speciale del rinomato

ESTRATTO DI CAMOMILLA al puro Vino Barolo Chinato

Rimedio molto ricercato perchè tonico corroborante e calmante del nervoso; serve contro le febbre ed emicranie; ne facilita la digestione e rinvigorisce le forze ai malati. — **Trovasi pure presso ai principali Droghieri, Liquoristi e Confettieri, al prezzo di L. 1 50 la stessa bottiglia.** 2707

NON PIU' TOSSE

La rinomata **Consuma pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., L. 5, 3 e 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

Elatina, acqua di catrame, L. 1 50; **Pastiglie di codeina** calmanti la tosse, L. 2, 1 50 e 1.

Sciroppo e capsule di catrame, L. 1 50.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

A SCANSO DI EQUIVOCI

I fr.lli CASOTTI *(del fu cav. Luigi)*

Med-Chirurgi-Dentisti

hanno noto di non aver più nessuna ingerenza nel vecchio gabinetto di via Roma, 20, ed avvisano in pari tempo di averne aperto un altro con annesso laboratorio di meccanica dentale nella stessa **VIA ROMA, N. 26, p. 2.** 2681

ALBERGO E TRATTORIA DEL REBECCHINO

TORINO — Angolo via Nizza e Berthollet — TORINO

presso la Stazione Centrale (Porta Nuova) lato partenza.

Comodità delle Tramvie per la città. — Alloggi, camere unite e separate, bene arredate, a prezzi esatti — Frequentato da viaggiatori di commercio — Buon trattamento e proprietà — Servizio di ristorante a tutte le ore.

2134 **Patacchia Vincenzo**, *propr.*

SEME BACHI PEL 1882

Si rammenta ai bachicultori previdenti che quello a bozzolo giallo della Casa *Hilarion Meynard e C. di Valréas*, trovasi unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. 2681

Incanto definitivo

Di una casa in Torino, via Mascara, num. 2.

Il notaio Torretta Carlo, alla residenza di Torino, notifica che, addì 21 dicembre 1881, alle ore dieci antimeridiane, nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti ed al deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente della **casa in Torino, sezione Dora, via Mascara, num. 2.**

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del notaio procedente. 2639

AFFARI E COMMERCIO

Corrispondenze particolari commerciali.

Parigi (sera) dicembre	12	13
Rente 3 p. cento pel c. (1) L.	86 —	86 25
» per gennaio »	86 50	86 50
» pel 4 mesi primi »	86 75	86 75
» pel 4 ex. da marzo »	86 75	86 75
Buoni . 86 40 (12 (2) »	86 75	87 —
» 7/8 »	86 50	86 75
» bianco 3 disp. »	86 25	86 50
» rettinato sodio »	113 —	113 —

Liverpool, 13

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 4000, e per la esportazione 500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 16000.

Anversa, 13

Petrolio — Vendite balle 600

Mercato calmo.

Caffè — Vendite medi 2610

Mercato calmo.

Manchester, 12

Cotoni filati e cotoni crudi

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

Marsiglia, 13.

Arrivati — Importazione ett. 600
— Vendite » 300

Mercato calmo, stazionario.

Affari pel solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 450 lbs., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti alla partenza.

Nuova York, 10 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 86.

Su Parigi fr. 5 24 3/8.

Farina, da dollari 5 15 a 5 35 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 41 — id.
Id. fine mese, » 1 42 1/2 id.
Id. gennaio, » 1 45 id.
Id. febbraio, » 1 47 3/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 id.
Grano turco, cen. 74 al *bushel* di 39 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 per ogni *quarter* (290 litri).

Farine calme.

Frumento in ribasso.

Grano turco calmo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed 8 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Magazzini delle sete di Torino.

12 dicembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzini	3	300 62
	Trame	4	493 86
	Greggia	3	306 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	709 93
	Tot. ult. mese	88	
Vendite estere s. Asserio	Organzino	3	267 93
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	369 81
	Tot. ult. mese	75	
Magazzini sociali esistenti	Organzino	9	914 48
	Trame	»	» »
	Greggia	3	269 16
	Articoli div.	4	84 93
	Totale	43	4473 57
	Tot. ult. mese	231	

NOVARA, 13 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 23 20	a 25 20
Id. bertone	» —	a —
Frumento	» 20 20	a 20 95
Segale	» 14 80	a 15 20
Meliga	» 13 15	a 14 25
Avena fuori dazio	» 2 25	a 2 35
Risone nostr. al q.	» 17 —	a 17 50
Id. bertone	» 16 —	a 16 —

MILANO, 13 dicembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 —	a 24 —
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 21 —	a 23 50
Id. estero	» 20 —	a 21 —
Segale	» 21 —	a 22 —
Riso nostr. dan. ecc.	» 27 50	a 37 50
Riso pugliese	» 26 75	a 34 —
Avena	» 19 50	a 20 50

BORSA DI GENOVA — 13 dic.

Rend. it. c.	92 50	— 92 87 Lm.
An. Banca Naz.	2395	— Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital	939	— Lm.
Az. Regia Tabacchi	—	— Lm.
An. Ferr. Merid.	479	— Lm.

Francia lett. 101 93 — dem. 101 90
Londra vista 25 74 — dem. 25 74
Ore da 10 43 a 20 44

BORSA DI MILANO — 13 dic.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 77	
Id. fine	Lm.	92 95
Azioni Banca Nazionale	2395	—
» Banca Lombarda	730	—
» Banca Popolare	443	—
» Banca Generale	685	—
» Banca di Milano	895	—
» Banca Torino	548	—
» Cotonificio Cantoni	338	—
» Lanificio Rossi	830	—
» Linif. e canap. Nas.	290	—
» Regia Tabacchi	544	—
» Ferr. Meridionali	480	—
» Ferr. Rubattino	690	—
» Ferr. Romane	443	—
» Società Ceramica	538	—
Obblig. Ferr. Meridionali	276	—
» Ferr. Mediterranei	472	—
» Ferr. Palermo-Marsala	278	—
» Id. 2ª emissione	273	—
» Ferr. Sarde di prel.	215	—
» Banca Rian. di Milano	5 6	50
» Ferr. Rubattino	100	
» Ferr. Sarde serie A	273	—
» Ferr. Sarde serie B	270	—
» Ferr. Sarde emis. 1879	275	—
» Ferr. M.Aust. A. L.	290	—
» Ferr. Milano-Erba	284	—
» Regia Tabacchi	530	—
» Pontebbana	495	—
Buoni Ferr. Meridionali	346	—
Francia a vista — 5 0/0	101	75
Svizzera a vista — 5	101	75
Londra a 3 mesi a 6	25	50
Francoforte a 3 mesi a 5 1/2	124	1/2
Vienna a 3 mesi a 5	218	—
Pezzi da 20 franchi	20	46

Piazza,	12	13
Mobiliare	366 40	366 40
Lombarde	133 50	133 50
Banca Anglo-it.	133 75	133 75
Austriache	335 25	335 25
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 43
Ars. in biglietti	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 95	47 80
Cambio su Londra	113 80	113 80
Rend. Austriaca	75 25	75 25
Rend. it.	77 45	77 45
Unionbank	113 50	113 —

Rend. Aus. nuova	91 95	91 —
Rend. Ungherese	113 65	113 65

Berlino,	12	13
Mobiliare	534 —	533 —
Austriache	573 —	580 50
Lombarde	235 —	234 50
Cambio su Londra	20 22	20 23
Rendita italiana	89 25	89 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 —	15 10
Prestito russo	91 70	91 70
Prestito orien. russo	89 20	89 20
Argent. per chil.	214 25	214 25

Londra,	12	13
Consolid. inglese	99 9/16	99 7/16
Rendita italiana	89 3/4	89 1/2
Spagnuola	31 3/8	31 3/4
Turco	12 5/8	12 —
Egiziane del 1868.	72 1/2	72 1/2
Egiziane del 1879.	73 —	73 —
Argento	52 —	51 7/8

Torino. — Tip. Roux e Favale.